

Giovedì 31 aprile 2022

Ucraina, Amirante (N. Orizzonti): trafigge grido mamme e bambini

Askanews, 31 marzo 2022

"Oggi alcuni ragazzi della comunità Nuovi Orizzonti insieme ad altre associazioni (Papa Giovanni XXIII, Arci, Cgil, Focsiv, Mediterranea Saving Humans, Libera e altre...in tutto 142) partono per una missione umanitaria di pace per ribadire Stop the War a Leopoli, in cui vogliamo esprimere la nostra vicinanza, portare aiuti e accoglienza a questi nostri fratelli in questo momento così drammatico e unirci all'appello del Papa, "Fermate questo massacro", basta con la guerra e con la follia di questa guerra".

Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti, nel presentare l'iniziativa Stop the War, lancia in un video un appello all'accoglienza:

"In questo tempo abbiamo avuto modo, attraverso varie azioni, missioni umanitarie, di accogliere nei nostri centri circa una ottantina di mamme con bambini. Sentire le loro storie, raccogliere le loro lacrime è qualcosa che ti trafigge il cuore. Però è anche una gioia poter vedere un sorriso, una speranza, riaccendersi in questi volti così segnati dal dolore. Nei prossimi giorni speriamo di poter accogliere nei vari centri altri 300 tra mamme e bambini, anche 140 famiglie si sono rese disponibili all'accoglienza, perché sentiamo l'urgenza di strapparli dai gironi infernali della malavita organizzata facendo tutto il possibile e l'impossibile per rispondere a questo grido che ci interpella tutti in prima persona. Se volete aiutare ad aiutarci potete trovare le info sul nostro sito, uniti per la pace".

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/ucraina-amirante-n-orizzonti-trafigge-grido-mamme-e-bambini/AEv47GOB>

Venerdì 1 aprile 2022

Ucraina: partiti 221 volontari italiani per manifestare pace

Ass. Giovanni XXIII, portano 32 tonnellate di beni necessità

Ansa, 1 aprile 2022

Sono partiti da Gorizia, oggi all'alba, 221 volontari italiani in 66 mezzi con direzione Leopoli per l'azione di pace, denominata "Stop the War now", cui hanno aderito 153 associazioni.

I pulmini, partiti da tutta Italia, stanno trasportando 32 tonnellate di beni di prima necessità per la popolazione ucraina ed hanno una capacità di trasferimento di 350 profughi.

In Ucraina i partecipanti incontreranno sia organizzazioni della società civile, sia autorità religiose e civili. Al ritorno il convoglio permetterà a persone con fragilità di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l'Italia. Lo riferisce l'Associazione Papa Giovanni XXIII.

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/04/01/ucraina-partiti-221-volontari-italiani-per-manifestare-pace_0e0aa3d5-f430-4e14-affd-1bf8b16a6e9a.html

In viaggio la Carovana di pace per l'Ucraina: "Esiste un'altra proposta politica, fatta di ponti"

Iniziativa di pace "Stop the war Now". Nicotra (Un ponte per): "Il pensiero unico bellicista rischia di portare l'Italia ad una caccia alle streghe senza precedenti. Solo la pace è un buon investimento"

Redattore sociale, 1 aprile 2022

"Siamo partiti questa mattina da Gorizia alla volta di Leopoli (UKR) con una carovana di speranza e solidarietà che vede protagonista quella società civile italiana ingiustamente messa all'indice perché pacifista, da tanta classe politica e da troppi mass media. Il pensiero unico bellicista rischia di portare l'Italia ad una caccia alle streghe senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana. Caccia al pacifista, alla Cgil, all'Anpi, al direttore dell'Avvenire. Lo stesso Pontefice viene censurato e deriso". Con queste parole il co-presidente di Un Ponte Per, Alfio Nicotra, in viaggio verso il paese ucraino, spiega il senso dell'iniziativa di pace Stop the war Now: una delegazione di 200 persone, appartenenti alle 89 organizzazioni della società civile italiana che aderiscono al progetto, con una carovana di 50 mezzi, in azione per portare beni di prima di necessità alla popolazione e consentire a persone con fragilità di lasciare il paese e raggiungere l'Italia.

"Poco meno di 30 anni fa ero tra i 500 pacifisti che violarono l'assedio di Sarajevo ed oggi rivivo quello spirito, quell'essere, come ci definì don Tonino Bello, 'l'Onu dei popoli' che si contrapponeva all'ignavia dell'Onu dei potenti- racconta Nicotra - Come allora, invece delle armi mettiamo in gioco i nostri corpi, il nostro profondo ripudio della guerra, che ci ha sempre spinto ad essere dalla parte delle vittime dei conflitti. Diciamo No a Putin e No alla Nato. Siamo al fianco del popolo ucraino, che è sotto le bombe. Siamo al fianco del popolo russo che paga la propaganda bellicista e le scelte di guerra del suo governo. Ai nostri fratelli e sorelle pacifisti russi, che rischiano la galera e la repressione per dire no alla guerra, va il nostro abbraccio e sostegno".

"Venga a vederci, a filmarci, ad ascoltarci chi dice che siamo equidistanti, che mettiamo sullo stesso piano vittime e carnefici. – invita Nicotra - Imparino che esiste un'altra proposta politica, fatta di ponti, di negoziato, di costruzione di comunità solidali, di resistenza nonviolenta all'invasore che ha l'indubbia forza di costruire un futuro comune per questa terra, per tutti e tutte. Andiamo disarmati in Ucraina non solo per portare aiuti umanitari e mettere al sicuro il maggior numero di donne e bambini. Ci siamo messi in cammino affinché la comunità internazionale comprenda che non può lasciare che il massacro si compia e si pianifichi sulla pelle del popolo ucraino il più grande piano di riarmo, dalla fine della seconda guerra mondiale".

"Noi di Un Ponte Per abbiamo conosciuto in questi 30 anni di guerra mondiale a pezzi, l'orrore delle bombe, i crimini dei missili mai intelligenti, il fosforo bianco gettato su Falluja, Aleppo sventrata dalle bombe a grappolo, i palazzi ripiegati su se stessi di Belgrado. – conclude - La guerra è sempre uguale e l'ordine che pretende di costruire porta nel proprio seno le ragioni di nuove insicurezze e conflitti. Siamo qui, in questa carovana così varia e composita, a testimoniare che solo la pace è un buon investimento. Basta guerre! Ponti, non Muri".

<https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/in-viaggio-la-carovana-di-pace-per-l-ucraina-esiste-un-altra-proposta-politica-fatta-di-ponti>

Ucraina, Chiara Amirante (Nuovi Orizzonti) carovana di pace per Leopoli: "Stop the war now"

L'inchiesta quotidiano, 1 aprile 2022

"Oggi alcuni ragazzi della Comunità di Nuovi Orizzonti insieme alle associazioni Papa Giovanni XXIII, **Arci**, Cgil, Focsiv, Mediterranea Saving Humans, Libera... In tutto 142 organizzazioni, partono per una missione di pace con 200 missionari a Leopoli per ribadire "Stop the war now". Sentiamo di dovere fare tutto il possibile e l'impossibile per rispondere in ogni modo a questo doloroso grido che ci interpella - ha dichiarato in un videomessaggio Chiara Amirante Fondatrice della Comunità Internazionale Nuovi Orizzonti - Verranno portati aiuti umanitari e si accoglieranno in Italia bambini oncologici e malati che non riescono a scappare dalla Guerra".

"La nostra Comunità è aperta a tutti e ci stiamo impegnando ad accogliere nei nostri Centri più persone possibili. Ci uniamo agli appelli di Papa Francesco rivolti a tutti: "Il conflitto non è inevitabile è l'ora di abolire la guerra! Fermate questo massacro! Mai più la guerra! Pace! Pace! Pace!" - conclude Amirante.

<https://www.linchiestaquotidiano.it/news/2022/04/01/ucraina-chiara-amirante-nuovi-orizzonti-carovana-di-pace/46626>

Carovana Stop the war now: "Saremo in piazza a Leopoli sfidando le bombe"

Presenza, 1 aprile 2022

È partita all'alba da Gorizia la carovana "Stop the war now", promossa da oltre 40 associazioni, tra cui la fondazione Giovanni XXIII, Un ponte per, Mediterranea Saving Humans, Libera ed **Arci**. La colonna composta da 70 van e circa 200 attivisti è già in territorio straniero ed arriverà sul confine polacco – ucraino in serata, per poi entrare in zona di guerra subito dopo. La carovana trasporta circa 40 tonnellate di aiuti umanitari destinati alla popolazione civile che sarà consegnati a Leopoli. Sempre nella città ucraina ci sarà domani la prima manifestazione internazionale per la pace nel territorio di guerra ucraino. Gli attivisti si sono dati appuntamento davanti alla stazione ferroviaria di Leopoli, crocevia di milioni di profughi che da un mese stanno scappando dalla guerra e che grazie alla pratica dei corridoi umanitari dal basso, aperta da Mediterranea Saving Humans, stanno trovando un passaggio sicuro in Europa.

"Saremo in piazza a Leopoli per sfidare le bombe – spiega Elena Fusar Poli, capomissione di Mediterranea Saving Humans. "Da diverse settimane continuiamo a fare la spola tra l'Italia e l'Ucraina, dimostrando che la diplomazia dal basso è possibile. Noi siamo qui per fare, ed anche questa volta portiamo aiuti umanitari ai civili, quegli stessi aiuti che l'esercito russo sta rubando alla popolazione, come avvenuto nei pressi di Mariupol. Manifesteremo per chiedere la pace e per invitare la società civile internazionale ad essere con noi in questo percorso. In tutta Europa chiunque abbia a cuore davvero le sorti del pianeta venga qui, si occupi dei civili e faccia da interposizione. Al ritorno, come sempre facciamo, daremo un passaggio sicuro a decine di persone, che dopo un mese di guerra sono senza forze, senza soldi e in balia della disperazione e degli speculatori.

La carovana si sta muovendo verso la zona di guerra con le insegne “Aiuti Umanitari” e con delle croci rosse su sfondo bianco, per essere facilmente riconoscibili dai due eserciti in guerra.

<https://www.pressenza.com/it/2022/04/carovana-stop-the-war-now-saremo-in-piazza-a-leopoli-sfidando-le-bombe/>

La Carovana della Pace è arrivata a Leopoli: colonna mobile con gli aiuti

Corriere della Sera Buone Notizie, 1 aprile 2022

I delegati di quasi un centinaio di associazioni sono partiti venerdì mattina da Gorizia. Consegnano aiuti, medicinali e generi di prima necessità e porteranno in Italia 300 persone fragili

L'obiettivo della Carovana della Pace era quello di entrare sabato a Leopoli. E così è stato. Alle 6 di mattina hanno fatto il loro ingresso nella città. I rappresentanti delle varie associazioni hanno consegnato alla Caritas ucraina e a un'associazione locale le 65 tonnellate di generi di prima necessità e i medicinali. Quindi hanno incontrato il sindaco, l'ambasciatore italiano e un religioso e in seguito hanno raggiunto la stazione dove ad attenderli c'erano le prime persone da portare in Italia. Da qui è poi partito un corteo della pace per il centro della città. Nella mattinata di domenica è prevista la ripartenza per l'Italia.

La colonna mobile di 66 mezzi - composta per il 95% da pulmini a 9 posti - con a bordo 221 persone rappresentanti di 92 tra associazioni, organismi e rappresentanze della società civile italiana era partita il 1° aprile da Gorizia: qui i volontari provenienti da tutta Italia si erano dati appuntamento. Alle 13.48 di venerdì erano già a Budapest, in Ungheria. E in serata aveva raggiunto il confine con la Polonia. Nella mattinata di sabato è arrivata appunto a Leopoli. La carovana è lunga 1 chilometro. Una volta a Leopoli, il programma ora prevede incontri con esponenti politici, della società civile e religiosi. Saranno consegnati circa 25 tonnellate di generi di prima necessità e medicinali. E saranno poi portate in Italia 300 persone fragili delle quali almeno 30 disabili. «Esprimo apprezzamento questa iniziativa europea che, tra 1 e il 3 aprile, ha permesso di raggiungere in carovana la città di Leopoli», ha detto in un messaggio mons. Stefano Russo, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel manifesto della Carovana si chiarisce: «Entreremo in territorio ucraino per testimoniare con la nostra presenza sul campo la volontà di pace. Da sempre siamo accanto agli ultimi, al fianco delle vittime con azioni umanitarie e iniziative di solidarietà internazionale. Ognuno di noi può fare qualcosa. Non vogliamo restare spettatori e sentiamo l'obbligo di esporci in prima persona». Tra chi ha aderito all'iniziativa di pace, denominata Stop the war Now, aderiscono la Comunità Papa Giovanni XXIII, AOI, Rete Disarmo, Focsiv, Pax Christi, **ARCI**, Libera, CGIL, Nuovi Orizzonti, 6000 Sardine, Legambiente, Per un nuovo Welfare.

Il manifesto

«Nel chiedere che si proclami immediatamente il cessate il fuoco, che si dia spazio alla diplomazia internazionale e alle Nazioni Unite per la risoluzione della controversia e che si consenta subito alle organizzazioni umanitarie internazionali di intervenire, ognuno di noi può fare qualcosa di più e di concreto per fermare questo scempio. Non c'è più tempo! Da sempre siamo accanto agli ultimi, al fianco delle vittime con azioni umanitarie e iniziative di solidarietà internazionale. Vengono

momenti in cui però “la pace attende i suoi artefici” e noi non possiamo disattenderla. Non vogliamo restare spettatori e sentiamo l’obbligo di esporci in prima persona. Con i rappresentanti della società civile nonviolenta e pacifista e di altre realtà impegnate nella costruzione della pace, entreremo in territorio ucraino per testimoniare con la nostra presenza sul campo la volontà di pace e per permettere a persone con fragilità, madri sole e soprattutto bambini, di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l’Italia. Invitiamo pertanto tutte le organizzazioni impegnate per la costruzione della pace e per la solidarietà internazionale a dare la propria adesione, a prendere parte alla delegazione e a promuovere una serie di azioni di mobilitazione».

Ucraina, Amirante (N. Orizzonti): trafigge grido mamme e bambini

https://www.corriere.it/buone-notizie/22_aprile_01/carovana-pace-marcia-leopoli-colonna-mobile-gli-aiuti-f0afaaea-b1b6-11ec-bf42-d3b8a3bcc2c5.shtml

"Stop the war now: facciamo la pace", un'azione di pace nonviolenta in Ucraina promossa dalla società civile

Vatican News, 1 aprile 2022

Podcast

Con noi:

Gianpiero Cofano, segretario generale della Comunità Papa Giovanni XXIII

Don Tonio Dell’Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi - aderente a Pax Christi Italia

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/la-finestra-del-papa/2022/04/la-finestra-del-papa-seconda-parte-01-04-2022.html>

Da Grugliasco a Leopoli, il volontario veterano di Libano e Siria che aiuta i profughi a fuggire

Alessandro Ciquera è in Ucraina: "Pensavo di restare qualche settimana ma la situazione è cambiata, avevo messo in conto di restare di più"

Repubblica.it/Torino, 1 aprile 2022

A Leopoli le sirene antiaereo suonano decine di volte al giorno. "Sabato scorso i russi hanno sparato 80 razzi, la maggior parte è stata abbattuta dalla contraerea ucraina, ma a nord e a sud della città ci sono state delle esplosioni. Il fumo è arrivato fin qui".

Alessandro Ciquera, 33 anni, di Grugliasco, è un volontario di Operazione Colomba, organizzazione non violenta di pace, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e da anni attiva nei luoghi di conflitto. È stato in Libano e in Siria, vive nelle terre di conflitto da dieci anni. "Oggi assistiamo a una devastazione impressionante - dice - la potenza di fuoco dell'esercito di Putin è enorme. È un qualcosa che abbiamo già visto in Siria dove la guerra dura da 10 anni".

Leopoli prima della guerra aveva poco più di 700 mila abitanti, oggi arrivano qui da tutta l'Ucraina per cercare una via di fuga. "Abbiamo deciso di essere qui per stare vicino alle persone, incontrare

chi fugge, dire loro che non sono da soli e provare a creare dei passaggi verso l'Italia", spiega Ciquera. La stazione è il luogo di arrivo e ritrovo per chi scappa: dormono nelle sale d'aspetto. "Il treno è quasi un simbolo di questa guerra, è ancora il mezzo più sicuro per viaggiare in questo Paese perché sulle strade ci sono i militari e i posti di blocco".

Alessandro e il suo collega, Alberto Capannini di Rimini, passano in stazione gran parte delle loro giornate. "Facciamo parte di una rete di organizzazioni che lavora in squadra. Qui intercettiamo persone e famiglie in stato di necessità. Gli autobus di linea fanno la spola verso il confine con la Polonia, da dove altri volontari indirizzano i profughi verso le diverse destinazioni. Uno degli ultimi autobus è partito per il Sermig ad esempio. "Con la Rete ucraina per l'educazione coordiniamo la distribuzione degli aiuti".

Da Leopoli si sta coordinando la carovana che oggi partirà da tutta l'Italia con 50 mezzi di aiuti. Si tratta di una delegazione di circa 200 persone a cui hanno aderito 89 associazioni italiane unite dallo slogan "Stop the war now". I furgoni ripartiranno carichi di persone da mettere in salvo. "Ho deciso di partire una ventina di giorni fa, quando mi sono reso conto della situazione - spiega Ciquera - Pensavo di fermarmi qualche settimana ma la situazione cambia in fretta. Avevo messo in conto che la nostra permanenza avrebbe potuto essere più lunga".

https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/04/01/news/da_grugliasco_a_leopoli_il_volontario_veterano_di_libano_e_siria_che_aiuta_i_profughi_a_fuggire-343623105/

Ucraina, il vescovo di Bari verso Leopoli con la Carovana della pace: "La nostra storia mi ha fatto capire che dovevo esserci"

Monsignor Giuseppe Satriano è partito con i circa 200 aderenti alla galassia pacifista con un messaggio della Cei che invita anche alla ripresa del dialogo senza ostilità. Lo ha annunciato lui stesso alla diocesi nel messaggio inviato per Pasqua

Repubblica.it/Bari, 1 aprile 2022

C'è anche monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto tra i 200 uomini e donne della Carovana della Pace diretti Leopoli sul fronte della guerra in Ucraina. La partenza oggi, 1 aprile, da Gorizia con un carico di aiuti di ogni tipo ma anche con un messaggio importante sulla scorta delle parole di papa Francesco: "Padri e madri di ogni schieramento seppelliscono i loro figli".

Questo contenuto è riservato agli abbonati

https://bari.repubblica.it/cronaca/2022/04/01/news/ucraina_il_vescovo_di_bari_verso_leopoli_con_la_carovana_della_pace_la_nostra_storia_mi_ha_fatto_capire_che_dovevo_esserc-343686515/

Partita da Gorizia la Carovana della Pace: oltre 60 mezzi in viaggio verso l'Ucraina

Sono 89 le organizzazioni che hanno aderito alla missione "Stop the war – Facciamo la pace". Partite 200 persone e circa 20 tonnellate di materiali di aiuti umanitari

Trieste Prima, 1 aprile 2022

E'partita all'alba da Gorizia in direzione Leopoli la carovana «Stop the war – Facciamo la pace», per portare un messaggio di pace e un aiuto concreto all'Ucraina. In viaggio oltre 60 mezzi di trasporto, 200 persone e almeno 20 tonnellate di materiali di aiuti umanitari da distribuire alla popolazione per dare un aiuto concreto. Sono 89 le organizzazioni che hanno aderito, tra cui le promotrici AOI e le sue associate: Associazione Papa Giovanni XXIII, Focsiv, **ARCS**, Un Ponte Per, Fairwatch, Cospe, Terres des Hommes Italia.

Il viaggio

La carovana attraverserà Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Polonia dove ci sarà una sosta vicino a Medyka (Polonia). Poi, se sarà possibile attraversare il confine, le duecento persone che compongono il gruppo, entreranno a Leopoli. Ad ogni mezzo verrà consegnato il logo “Humanitarian aid” da esporre come simbolo di riconoscimento. Una volta in Ucraina, le associazioni italiane saranno accolte dai volontari dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che si trovano in loco: saranno scaricati i mezzi con i beni di prima necessità e, durante la giornata, saranno organizzati incontri programmati con alcune associazioni della società civile ucraina. Tappa fondamentale del viaggio sarà anche la visita agli ospedali della città: i volontari della Papa Giovanni XIII stanno infatti verificando quante persone vorranno essere evacuate in Italia. Uno degli obiettivi della carovana è infatti organizzare l'evacuazione di bambini oncologici e di altri e altre pazienti che hanno bisogno di cure mediche e che non hanno altri mezzi per lasciare il paese. Il fine della missione di pace è costituire un corridoio stabile per missioni che quanto prima possano, in sicurezza, trasportare aiuti e portare in salvo più persone possibili, con percorsi di accoglienza certi e mirati grazie a relazioni dirette con organizzazioni partner in Ucraina.

<https://www.triesteprema.it/attualita/gorizia-carovana-pace-ucraina.html>

Tredici veronesi nella Carovana della pace diretta a Leopoli

L'Arena, 1 aprile 2022

Anche tredici veronesi pronti, oggi, ad entrare a Leopoli per l'azione di pace nonviolenta che è stata organizzata nel nostro Paese da 153 associazioni e che coinvolge circa 250 persone: partiti ieri da Gorizia, gli oltre 80 tra pulmini e pullman che compongono la Carovana della pace, stanno portando in Ucraina il loro grido Stop the war.

Da Marcellise, dove negli ultimi giorni era stata organizzata una raccolta di farmaci e materiale di primo soccorso, la comunità di accoglienza Sulle Orme Onlus, ha organizzato due pulmini ed un gruppo di tredici volontari guidati da don Paolo Pasetto. «Partiamo con il cuore pieno di desideri e di nuovi sogni, forze pacifiche che sanno sfidare la storia di prepotenze e soprusi, per riconciliare l'umanità con la sua essenza, con la sua divinità», il messaggio che il gruppo veronese ha affidato ai social alla partenza. Cuore dell'iniziativa non violenta e profondamente simbolica l'invito affinché ognuno faccia la sua parte: «Non vogliamo restare spettatori», spiegano i promotori, «e sentiamo l'obbligo di esporci in prima persona».

<https://www.larena.it/territori/grande-verona/tredici-veronesi-nella-carovana-della-pace-diretta-a-leopoli-1.9323428>

Gli Scout della Zona Valdarno insieme ad altre associazioni partiti per l'Ucraina con la Carovana per la Pace

Valdarno 24, 1 aprile 2022

E' partita ieri sera la carovana promossa dalla Rete per la pace ed il disarmo con direzione Leopoli. Lì, sul confine tra Ucraina e Polonia, saranno consegnati aiuti umanitari raccolti dalle associazioni del territorio con il fondamentale contributo dei semplici cittadini. Da quel luogo saranno accolti nei mezzi alcuni rifugiati in particolare donne, bambini, anziani, persone con disabilità o fragili che saranno affidate al servizio sanitario nazionale italiano e che scappano dalle atrocità del conflitto alla ricerca di una nuova e migliore vita. L'ultima volta che la carovana si era mossa fu nel 1992, quando i volontari raggiunsero Sarajevo durante il tragico conflitto nei Balcani, adesso l'orologio della storia ha riavvolto le lancette e la sofferenza dei civili sembra non aver insegnato niente ai governanti che ancora lasciano parlare la forza distruttrice delle armi. Oltre alla onlus Cospe e ad altre associazioni laiche anche gli scout Agesci della zona Valdarno hanno deciso di partecipare e sostenere economicamente l'iniziativa con un atto approvato all'unanimità dal Consiglio di Zona lo scorso 28 Marzo. Queste le dichiarazioni della responsabile di zona Eleonora Migno prima della partenza per i confini est dell'Europa nel cuore del conflitto russo-ucraino: "Ad ogni mezzo della carovana è stato chiesto di lasciare dei posti liberi e noi ne abbiamo 4 per poter portare via dalle atrocità della guerra alcuni innocenti cittadini. Abbiamo scelto Leopoli per entrare in Ucraina e quindi per riuscire a dare un forte segno di nonviolenza e pace anche se purtroppo non avremmo potuto scegliere nessun altro luogo proprio a causa dell'elevata intensità del conflitto. Come associazione non vogliamo abbassare la nostra attenzione ed il nostro impegno per costruire un mondo dove non ci sia alternativa alla pace".

<https://www.valdarno24.it/2022/04/01/gli-scout-della-zona-valdarno-insieme-ad-altre-associazioni-partiti-per-luكرانيا-con-la-carovana-per-la-pace/>

Sabato 2 aprile 2022

Carovana di StopTheWar a Leopoli con aiuti alimentari e farmaci

Organizzata una marcia simbolica con sciarpa bianca per la pace

Askanews, 2 aprile 2022

Le sedi della Caritas e dell'Ucrainan educational platform, alla periferia di Leopoli, si riempiono di aiuti alimentari e farmaci: è il primo gesto concreto della Carovana pacifista StopTheWar, partita da Gorizia, che ha varcato il confine con l'Ucraina per la prima giornata di azione solidale nel Paese colpito dal conflitto.

Oltre 32 tonnellate di aiuti, tra viveri e medicinali, da portare soprattutto nelle aree più remote difficili da raggiungere. Le decine di giovani e volontari impegnati nelle operazioni di scarico, preparano, con l'aiuto delle realtà locali, l'assemblea nelle strutture del Seminario. Gianpiero Cofano dell'Associazione Papa Giovanni XXIII è tra i principali promotori dell'iniziativa, sostenuta da quasi 160 organizzazioni.

“Incontreremo le autorità civili e religiose di Leopoli, passerà anche l’ambasciatore italiano (Pier Francesco Zazo), sperando che non scatti un allarme aereo; il gesto più segnativo è quello di questa marcia simbolica e silenziosa con la sciarpetta bianca con scritto #stopthewarnow ‘pace subito’, un messaggio che in silenzio vorremmo dare a tutti i cittadini di Leopoli e ai rifugiati che sono qui, attraverseremo la città circa 5 km a piedi portando questo messaggio”.

Gli aiuti servono subito, dice, ma bisogna dialogare e far finire la guerra. “Il motivo umanitario in questo momento è prevalente ma quando una persona l’hai sfamata poi devi farla sedere a un tavolo, farla dialogare. Bisogna assicurare subito il cessate il fuoco, e poi arrivare a un dialogo concreto. E noi di dialogo in questo ultimo mese non ne abbiamo visto”, ha concluso.

https://www.askanews.it/esteri/2022/04/02/carovana-di-stopthewar-a-leopoli-con-aiuti-alimentari-e-farmaci-top10_20220402_151345/

Ucraina, l’ambasciatore italiano Zazo: “Ci attendono sfide enormi”

Italia mantiene sede in Ucraina, segnale d'attenzione e impegno.

Askaneews, 2 aprile 2022

Rafforzare la presenza delle Nazioni Unite, degli interventi umanitari e delle Ong nella parte orientale del Paese. Ma anche “creare un rapporto di maggiore fiducia tra le autorità di Kiev e autorità di Mosca”, per facilitare gli interventi sul campo, perché “spesso non basta l’accordo di vertice. Molto spesso gli ordini trovano difficoltà a scendere ai comandanti impegnati al livello operativo militare”. Sono, queste, “sfide enormi” e anche alcuni dei principali obiettivi dell’azione diplomatica in Ucraina, esposte dall’ambasciatore italiano in Ucraina Pier Francesco Zazo, intervenuto a Leopoli per un saluto alla Carovana della Pace StopTheWarNow.

L’Italia, ha spiegato Zazo “è tra i pochi Paesi europei ad aver mantenuto la sede diplomatica in Ucraina e a non rilocalizzarsi in Polonia, spostando gli uffici qui a Leopoli, segnale di attenzione e impegno per il Paese in questa fase difficile. Per favorire anche i contatti con le organizzazioni umanitarie, le Ong e le organizzazioni come la Caritas, che attraverso la rete delle parrocchie ha permesso di portare gli aiuti anche nelle zone più remote”.

“Siamo rimasti tutti sorpresi, anche la Croce Rossa, dell’intensità e della rapidità dell’attacco”, ha aggiunto Zazo sottolineando che: “Adesso abbiamo il problema dei corridoi umanitari che dovrebbero essere preannunciati per tempo e rimanere aperti per qualche giorno”.

“Vediamo come andrà l’evacuazione di Mariupol – ha proseguito Zazo – c’è un grande sforzo a livello internazionale. Gli italiani in Ucraina erano più di duemila, ne sono rimasti meno di 200, molti dei quali vogliono restare per scelta, perché hanno il lavoro o la famiglia”.

“Queste sono le enormi sfide che ci attendono – ha concluso Zazo – e che siamo grado di affrontare, insieme, tramite le Nazioni Unite”.

https://www.askanews.it/esteri/2022/04/02/ucraina-lambasciatore-italiano-zazo-ci-attendono-sfide-enormi-pn_20220402_00073/

Medicinali, cibo e la richiesta di pace: la missione italiana a Leopoli

L'associazione Papa Giovanni XXIII con 66 mezzi, 221 persone di 145 diverse associazioni, umanitarie e non

Corriere della Sera, 2 aprile 2022

Sabato mattina qui a Leopoli è arrivata la grande carovana partita venerdì dall'Italia: 66 mezzi, 221 persone di 145 diverse associazioni, umanitarie e non. È una missione organizzata dall'associazione Papa Giovanni XXIII e il suo segretario, Gianpiero Cofano, spiega che è un viaggio di tipo umanitario perché distribuiscono medicinali e cibo: circa 30 tonnellate - ma è anche una missione di pace perché il loro messaggio vuole essere un messaggio di pace. Nel pomeriggio incontreranno il sindaco di Leopoli, il vescovo, l'ambasciatore italiano e varie associazioni locali, dopodiché faranno una piccola marcia per la pace: dalla stazione ferroviaria al centro della città. Tutti in silenzio per cinque chilometri, con una fascia o qualcos'altro di bianco addosso. «Per chiedere quello che è il nostro slogan» spiega Cofano. «E cioè: stop the war now». Durante il viaggio, superato il confine ucraino, alcuni giornalisti che accompagnavano la carovana sono stati trattenuti e controllati (poi rilasciati) dalla polizia del checkpoint perché avevano girato filmati o scattato fotografie. Alcuni di loro hanno dovuto cancellare l'intero materiale video girato, compreso quello italiano.

<https://video.corriere.it/esteri/medicinali-cibo-richiesta-pace-missione-italiana-leopoli/8bee80ba-b268-11ec-8273-0ad59adb9bd4>

Guerra Ucraina, pacifisti italiani a Leopoli in corteo contro la guerra: "Portate 35 tonnellate di aiuti"

La carovana "Stop the war now" delle associazioni italiane è arrivata in Ucraina con 70 mezzi e 200 attivisti. Anche una manifestazione davanti alla stazione ferroviaria. "Offriremo un passaggio sicuro a chi scappa dalla guerra"

Fanpage, 2 aprile 2022

Con oltre 70 mezzi, 35 tonnellate di aiuti umanitari e 200 volontari, la Carovana per la pace "Stop the war now" promossa dal mondo cattolico, a cui hanno aderito diverse ong e associazioni italiane, è la più grande operazione umanitaria in Ucraina dall'inizio del conflitto. Partiti all'alba del 31 Marzo da Gorizia, i mezzi degli attivisti italiani hanno attraversato l'est Europa entrando in zona di guerra all'alba del 2 aprile e arrivando a Leopoli. Ad aprire la strada ai corridoi umanitari dal basso era stata Mediterranea Saving Humans che 15 giorni fa aveva tenuto una prima missione, nella quale oltre a portare aiuti umanitari è stato offerto un passaggio sicuro a 177 persone di 7 nazionalità differenti. Anche la carovana "Stop the war now" offrirà un passaggio sicuro ai profughi, consolidando le attività dal basso dell'associazionismo italiano impegnato in zona di guerra. Ma non solo, la carovana ha lo scopo di essere una iniziativa contro la guerra, ed infatti si è tenuta una manifestazione contro la guerra davanti alla stazione di Leopoli, dove ogni giorno migliaia di persone provano a scappare dalle bombe.

In piazza contro la guerra: "È diplomazia dal basso"

Gli aiuti umanitari, principalmente materiale medico sanitario e cibo a lunga conservazione, sono stati scaricati presso diverse strutture, il centro "Don Bosco" dei padri Salesiani, la sede della Caritas

e alla sede del centro culturale "Piattaforma per l'educazione ucraina". Nel pomeriggio poi la manifestazione alla stazione di Leopoli da dove ogni giorno migliaia di persone cercano di scappare dal conflitto. "La marcia di oggi è un segno tangibile contro la guerra e testimonia che i popoli dal basso non si lasciano solo – spiega a Fanpage.it, Elena Fusar Poli, capomissione di Mediterranea Saving Humans – oggi siamo in 200 dall'Italia, ma il nostro appello va alla società civile internazionale, la nostra è diplomazia dal basso contro la guerra, che afferma in primis che questo conflitto non può essere derubricato a mera cronaca, parliamo di vite umane e di una tragedia umanitaria alle porte dell'Europa". I manifestanti, circa 200, hanno sfilato con sciarpe bianche con la scritta "Stop the war" ed hanno portato in piazza striscioni contro la guerra. Gli attivisti italiani hanno incontrato diverse realtà associative ucraine: "Sono tutti molto preoccupati dal fatto che la guerra possa essere normalizzata nel dibattito internazionale" sottolinea Fusar Poli. I van di Mediterranea porteranno in Italia dei profughi di guerra, come già avvenuto durante la prima missione. "In tantissimi ci hanno chiesto un passaggio sicuro – spiega la capomissione – non abbiamo posto per tutti, fuori alla stazione di Leopoli, ci sono migliaia di persone che aspettano di poter scappare in un luogo sicuro. Torneremo presto nuovamente. Ripartiranno con noi molte persone che sono arrivate qui a Leopoli da Mariupol, una città completamente distrutta". Tra le adesioni alla carovana anche "Un ponte per" che a Leopoli è presente con il suo co presidente Alfio Nicotera: "Abbiamo portato aiuti umanitari ad una popolazione che già prima della guerra viveva in difficoltà – spiega a Fanpage.it – abbiamo visto le bidonville a Leopoli, e tante persone disperate, la guerra produce povertà e miseria".

Una risposta all'attacco ai pacifisti: "Noi in campo dove la politica rinuncia"

Proprio negli ultimi giorni il mondo pacifista italiano è stato attaccato duramente, e la carovana è una risposta agli attacchi: "Dal direttore dell'Avvenire fino al Papa, il mondo pacifista è finito sotto attacco – spiega Alfio Nicotera – la nostra iniziativa umanitaria ha raccolto la sfida di una vera campagna nazionale contro i pacifisti, noi sappiamo bene dove sono le maggiori ragioni e i maggiori torti, ma siamo contro l'invio di armi, i pacifisti entrano in gioco con iniziative come queste laddove la politica rinuncia a fare il proprio dovere, noi proviamo a mettere insieme tutti intorno ad un tavolo per far tacere le armi". Il sostegno dei pacifisti italiani va anche a chi manifesta in Russia contro la guerra: "Il popolo russo è vittima di Putin – sottolinea il co presidente di Un ponte per – sosteniamo i pacifisti russi che manifestano mettendo a rischio la loro libertà a Mosca e San Pietroburgo. Noi dobbiamo coltivare i semi della nonviolenza, anche se sono pochi, perché saranno loro la speranza del futuro di questi due popoli". La carovana è nata innanzitutto in seno al mondo cattolico, per iniziativa della Fondazione Giovanni XXIII e di molte altre realtà cattoliche.

Guerra in Ucraina, per Zelensky "l'intera Europa è un obiettivo per la Russia"

"Ci siamo mobilitati per dare supporto ai rifugiati della guerra in Ucraina – ha spiegato Chiara Amirante della Comunità Nuovi Orizzonti in una nota – abbiamo messo a disposizione le nostre strutture in Italia per fornire riparo e sostegno a chiunque ne avesse bisogno soprattutto con l'obiettivo di portare aiuti in loco e accogliere persone fragili, con disabilità, bambini oncologici e malati, mamma e bambini e anziani. Siamo pronti a tutto pur di garantire un futuro più sicuro a questi nostri fratelli e sorelle".

Secondo il Ministero dell'Interno sono 79mila i profughi ucraini già presenti in Italia. Il governo ha predisposto circa 75mila posti di accoglienza: 15mila verranno attivati tramite i Comuni, le

associazioni del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, associazioni ed enti religiosi civilmente riconosciuti, e andranno ad aggiungersi agli 8mila nei centri per migranti (Cas e Sai).

La Protezione civile, con un'ordinanza, ha predisposto inoltre forme di sostentamento per 60mila persone, titolari della protezione temporanea, che abbiano trovato autonoma sistemazione, per un periodo di tre mesi dall'arrivo in Italia: ogni profugo ha diritto a 300 euro mensili per tre mesi. Per chi verrà accolto nel sistema pubblico è previsto invece un sussidio di 33 euro al giorno, pro capite, soldi che serviranno a coprire anche le spese delle famiglie ospitanti. Ma la macchina dell'accoglienza in Italia, ad un mese e mezzo dall'inizio della guerra, si sta muovendo molto lentamente e non tutte le Regioni e le Prefetture hanno pronti i piani di accoglienza.

<https://www.fanpage.it/esteri/ucraina-pacifisti-italiani-a-leopoli-in-corteo-contro-la-guerra-portate-35-tonnellate-di-aiuti/>

Ucraina: la Carovana “Stop the war now” è arrivata a Leopoli

Radio Onda D'Urto, 2 aprile 2022

Ucraina. E' stata una notte, quella di sabato 2 aprile, di sirene e attacchi aerei in numerose città dell'Ucraina tra cui Odessa e Leopoli. Scontri nel frattempo in alcuni villaggi intorno a Chernihiv, al confine con la Bielorussia, oltre che nella regione di Lugansk, mentre in un villaggio fuori Kiev è stato ritrovato il cadavere del fotoreporter ucraino Maxim Levin, già collaboratore di Ap e Reuters, scomparso dal 13 marzo scorso.

Nel centro del paese Mosca annuncia di avere distrutto le piste d'atterraggio a Poltava e Dnipro con attacchi di precisione oltre a 2 elicotteri e 24 droni ucraini a Sumy. Dall'altro fronte la Difesa di Kiev in un punto stampa ha sostenuto che i russi si stanno “ritirando rapidamente” dalle aree attorno a Kiev e di Chernihiv, ripiegando verso est e sud, ossia verso il Donbass e il Mar Nero. Sull'altro lato invece si parla di mobilitazione delle truppe russe in Transnistria, il lembo di territorio moldavo di lingua russa da diversi anni, nei fatti, indipendenti e al confine proprio con l'Ucraina.

Restiamo in Ucraina con il giallo di un generale dello Sbu (il Servizio di sicurezza dell'Ucraina) arrestato mentre cercava di lasciare il Paese e di recarsi in Ungheria. L'alto ufficiale, a bordo di un suv Mercedes, stava tentando di attraversare il confine utilizzando documenti falsi, compreso un certificato di idoneità al servizio militare. E' stato fermato al posto di blocco di Tisza, in Transcarpazia.

Lato diplomatico. Venerdì 1 aprile nuovo round di colloqui online tra Russia e Ucraina, segnato dall'attacco contro un deposito petrolifero nella città russa di Belgorod. Su questo Zelensky non si sbilancia e in un'intervista alla tv ultraconservatrice Usa, la Fox, dice: “Ci sono cose che condivido solo con le forze armate militari”. Sempre a Fox Zelensky torna ad alzare la voce e sulle trattative dice “Puntiamo solo alla vittoria. La questione dell'integrità territoriale e della sovranità è fuori discussione”.

Il tutto mentre l'Occidente spedisce altre armi. Il Pentagono ha annunciato che fornirà a Kiev fino a 300 milioni di dollari in più di aiuti militari, inviando anche armi di ultima generazione come missili guidati da laser e droni ‘armati’. Insieme agli alleati gli Usa contribuiranno poi, per la prima volta, a trasferire carri armati di fabbricazione sovietica destinati alle truppe dell'Ucraina nel Donbass. Londra invece annuncia la spedizione di artiglieria a lungo raggio e sistemi antinave. “Diventeranno

obiettivi legittimi per le truppe russe se consegnati in Ucraina” minaccia l’ambasciatore russo a Londra, mentre il suo omologo a Roma attacca il dl Ucraina approvato dal Senato: “L’Italia vuole spegnere un incendio con il cherosene”, spiega, mentre a Imperia la Capitaneria di Porto ha sequestrato lo yacht “New Vogue”, da oltre 3,3 milioni di euro, riconducibile a oligarchi russi.

Ancora economia e sanzioni. ‘Stiamo lavorando a ulteriori pacchetti che per essere chiari che non comprendono il settore energetico in questo momento’. ‘. Così Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici, che poi sulla richiesta italiana di tetto europeo al prezzo del gas aggiunge: “L’argomento è complicato dal punto di vista tecnico: ci sono non solo diverse opinioni politiche tra gli Stati membri ma pure diverse variabili sull’impatto che può avere un tetto al gas all’ingrosso”.

PROFUGHI E STOP THE WAR NOW – Profughi in fuga dalla guerra in Ucraina: 4milioni e 100mila quelli che hanno lasciato il paese (80mila arrivati in Italia secondo il Viminale), quasi 7 milioni invece gli sfollati interni: di fatto, una persona su 4 tra i residenti in Ucraina ha dovuto lasciare la propria casa nell’ultimo mese e mezzo. Oggi i numeri cresceranno ancora, con i 7 corridoi umanitari, anche da Marioupol, concordati tra Mosca e Kiev. Già ieri dalla città portuale contesa quasi 4mila le persone evacuate in bus verso Zaporizhzhia. Tre treni di evacuazione partiranno inoltre alle regioni di Lugansk e Donetsk per evacuare i civili ucraini e condurli verso Leopoli. Proprio a Leopoli è arrivata anche la carovana pacifista italiana Stop The War Now, con 221 persone partite da Gorizia e ora entrate in Ucraina.

Sempre a Leopoli, sabato pomeriggio, la carovana pacifista “Stop war now” organizza una manifestazione contro la guerra assieme alla società civile e a volontari e volontari ucraini impegnati da oltre un mese nel sostegno alle migliaia di sfollati e profughi interni arrivati nella città dell’est.

Da Leopoli la corrispondenza Cristiana Manenti, di Mediterranea Saving Humans di Brescia. Ascolta o scarica

<https://www.radionadurto.org/2022/04/02/ucraina-la-carovana-stop-the-war-now-e-arrivata-a-leopoli/>

Equipaggio di Cesena a Leopoli con 40 tonnellate di viveri

Corriere Romagna, 2 aprile 2022

È partita la seconda missione “Safe passage” di Mediterranea in Ucraina e uno dei 7 equipaggi che la compongono è partito da Cesena. Sono attivisti di Mediterranea Forlì-Cesena. Il van partito da Cesena è stato messo a disposizione dalla parrocchia di Sorrivoli, tra i sostenitori della missione c’è anche la cooperativa Terra dei Miti e parte degli aiuti che saranno consegnati oggi a Leopoli: sono una quarantina di tonnellate quelli raccolti grazie anche alla mobilitazione lanciata dal Centro Pace di Cesena.

Lo scopo di questa seconda missione, infatti, non è diverso dal primo viaggio di “Safe Passage”: portare aiuti umanitari in Ucraina, portare in Italia persone, senza alcuna distinzione, che diversamente faticerebbero ad attraversare il confine, pur avendone il diritto. Questa volta la missione di Mediterranea fa parte anche di una iniziativa più grande: l’azione di pace non violenta in Ucraina “Stop the war now”.

Quello che è partito da Cesena è uno dei 70 mezzi, tra pulmini, camper, macchine e pullman, della carovana di pace diretta prima a Korczowa, città polacca vicina al confine con l'Ucraina, per poi passare, questa mattina all'alba, il confine in direzione Leopoli. Sono circa 200 le persone provenienti da tutta Italia che partecipano, provengono dalle 108 associazioni che hanno aderito al manifesto "Stop the war", il risultato di un lavoro collettivo nato attorno a una proposta avanzata in prima battuta dall'associazione Papa Giovanni XXIII, presente in Ucraina, anche con il riminese Alberto Capannini di Operazione Colomba sin dai primissimi giorni dopo l'inizio dell'invasione russa.

Nel manifesto "Stop the war now" c'è la richiesta di un immediato "cessate il fuoco" per dare spazio alla diplomazia internazionale e alle Nazioni Unite, e di consentire alle organizzazioni umanitarie internazionali di intervenire.

Sono 108 quelle che figurano nell'elenco degli aderenti e co-promotori dell'iniziativa. Insieme all'associazione Papa Giovanni XXIII e a Mediterranea ci sono realtà cattoliche come Beati costruttori di pace, Pax Christi, Comboniani, Focolari e Pro civitate; ci sono Cgil, Arci, Un ponte per, Libera e Gruppo Abele; c'è l'associazione delle ong italiane, Extinction Rebellion e Legambiente, Arci solidarietà, Resq. «Con i rappresentanti della società civile nonviolenta e pacifista e di altre realtà impegnate nella costruzione della pace – si legge nel manifesto -, entreremo in territorio ucraino per testimoniare, con la nostra presenza sul campo la volontà di pace e per permettere a persone con fragilità, madri sole e soprattutto bambini, di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l'Italia». Sono circa 200 le persone che la carovana cercherà di portare in salvo.

<https://www.corriereromagna.it/equipaggio-di-cesena-a-leopoli-con-40-tonnellate-di-viveri/>

Gorizia-Leopoli: arriva carovana della pace. Porta aiuti in Ucraina, tornerà con sfollati

L'iniziativa "Stop the war now": la più grande operazione umanitaria italiana dall'inizio del conflitto. Oggi incontro con sindaco e sacerdoti

Il Giorno, 2 aprile 2022

In viaggio dall'Italia all'Ucraina per portare aiuti e un messaggio di pace. In un momento in cui la strada della diplomazia per cercare di stabilire un cessate il fuoco al conflitto sembra ancora tortuosa, un gruppo di 221 volontari italiani ha percorso la strada che porta da Gorizia, propaggine est del nostro Paese, fino a Leopoli, la città di confine in Ucraina in cui hanno trovato "casa" le rappresentanze internazionali. Sessantasei i mezzi coinvolti per l'iniziativa arcobaleno, la più grande missione umanitaria mai partita dall'Italia, dall'inizio della guerra. Inequivocabile il nome "Stop the war now".

La carovana è arrivata questa mattina: con sé porta soprattutto cibo, gasolio e medicine, da distribuire su tutto il territorio ucraino, in particolare nelle zone in cui i generi di prima necessità iniziano a scarseggiare. All'operazione hanno aderito 153 associazioni. I pulmini, partiti da tutta Italia, hanno trasportato 32 tonnellate di beni di prima necessità per la popolazione ucraina ed hanno una capacità di trasferimento di 350 profughi. In Ucraina i partecipanti stanno per incontrare sia organizzazioni della società civile, sia autorità religiose e civili. Al ritorno il convoglio, il cui coordinamento è affidato all'associazione Papa Giovanni XXIII, promotrice dell'evento, permetterà a persone con fragilità di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l'Italia.

"Un segnale importante - commenta don Tonio Dell'Olio, uno degli ispiratori della marcia - perché riconosce l'importanza, la purezza e il senso di questa azione di pace. Ed è in qualche modo la maniera della Conferenza episcopale italiana di schierarsi a fianco del Papa che sulla vicenda della guerra ucraina è stato molto chiaro". L'iniziativa ha coinvolto decine di sigle cattoliche e laiche della società civile italiana, è partita ieri mattina all'alba da Gorizia. Il suo principale organizzatore, il segretario dell'associazione intitolata a papa Roncalli, Pierluigi Cofano, spiega alla Fides che una marcia si svolgerà nel pomeriggio di oggi, 2 aprile, attorno alla stazione di Leopoli "dove i nostri mezzi, 66, che hanno portato medicine e generi di prima necessità, raccoglieranno alcune famiglie di sfollati per portarle in Italia dove diverse amministrazioni comunali, tra cui Roma, hanno già dato luce verde all'accoglienza". Oggi i pacifisti incontreranno il sindaco di Leopoli Andrij Sadovjy e le autorità religiose locali, sempre che la situazione lo permetta.

<https://www.ilgiorno.it/cronaca/marcia-pace-gorizia-leopoli-1.7529501>

Domenica 3 aprile 2022

Ucraina: 170 profughi evacuati da volontari italiani

Al termine dell'iniziativa promossa dalla ass. Giovanni XXIII

ANSA, 3 aprile 2022

Sono ripartiti stamattina da Leopoli i volontari della carovana di pace organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII con a bordo 170 profughi evacuati da Dnipro e Zaporiz'zja, tra cui trenta disabili, persone in carrozzina, bambini autistici. Persone che erano rimaste bloccate nei territori in guerra a causa delle loro fragilità.

In Italia saranno accolte nel Lazio, Toscana e Veneto da alcune delle 159 associazioni che hanno partecipato all'azione di pace "Stop the war now".

Un primo gruppo di 100 profughi era partito alla volta dell'Italia ieri sera al termine della marcia della pace che si è svolta dalla stazione dei treni di Leopoli, da cui sono transitate nell'ultimo mese quasi quattro milioni di persone, fino al centro della città ucraina. L'iniziativa, che ha portato in territorio ucraino 221 volontari italiani, è la prima azione di pace umanitaria organizzata dalla società civile in Europa.

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/04/03/ucraina-170-profughi-evacuati-da-volontari-italiani_d0a83a0f-3f51-47d3-b8ad-cc669773469a.html

Resistenza nonviolenta alla guerra. Non è mai troppo tardi

Avvenire, 3 aprile 2022

Una colonna di 66 pulmini con 221 volontari italiani a bordo ha attraversato ieri il confine dell'Ucraina per portare una presenza di pace e di aiuto alle vittime della guerra. Un'immagine che evoca, in modo opposto, la colonna di carri armati russi che poco più di un mese fa ha dato inizio al conflitto. La colonna di carri armati ha portato distruzione, mentre la carovana della pace ha portato 35 tonnellate di aiuti umanitari consegnati agli ospedali e alle organizzazioni locali.

L'iniziativa ' Stop the war now' – Fermiamo ora la guerra – è nata dalla volontà di essere al fianco delle vittime. La volontà di dire, con la semplice presenza: 'Non possiamo fermare il conflitto ma non vi lasciamo soli'. È questo il cuore della condivisione, dell'essere fratelli. L'essenza stessa della solidarietà che ci spinge a fare qualsiasi cosa per le persone cui siamo legati. È la cosa più umana che abbiamo. In guerra, essendo uno scontro sul piano della forza, non vince chi ha ragione; vince chi è più forte. Per questo chi è più debole la subisce in maniera devastante. Sempre, in tutte le guerre.

Bambini, anziani, malati, donne, minoranze, disabili. Sembra banale dirlo: le persone scappano perché nella guerra non si vive. In queste settimane abbiamo visto milioni di persone scappare dai territori contesi, come se la guerra avesse dichiarato 'propri' quei territori togliendoli ai civili. Di fronte a questa catastrofe ci sono due scogli da evitare. Il primo è il senso di impotenza: non possiamo far nulla. L'altro è il senso di onnipotenza: possiamo fermare questa guerra. In mezzo a questi due scogli c'è uno spazio di azione enorme. Ed è in questo spazio che si inserisce l'iniziativa di pace che abbiamo assunto. Un'azione civile nonviolenta è la sola via valida per rispondere all'aggressione.

Diceva don Oreste Benzi che quando un popolo intero è compatto nella resistenza attiva organizzata, anche l'invasore o l'oppressore più terribile capirà; la storia lo dimostra. Coloro che sostengono la nonviolenza assoluta come strategia per difendersi sono stati sempre ridicolizzati o per lo meno compatiti come visionari. Se invece fosse stata fatta un'educazione di massa alla resistenza nonviolenta, l'umanità già da tempo avrebbe conosciuto l'era della pace. Non è mai troppo tardi per cominciare. Questo è un momento decisivo e l'Europa è al bivio: o diventa una super-potenza di pace oppure finisce.

La pace non è un valore in astratto ma è la vita della gente. Un'azione di pace in Ucraina è tanto più significativa in questo momento in cui il più grande complesso militare del mondo – la Nato – non può far nulla. Paralizzata dalla regola della deterrenza atomica. E sempre in quest'ottica appare più evidente il nonsenso della conferma solenne dell'aumento delle spese militari, deciso anche dal Governo e dal Parlamento italiani senza alcuna giustificazione, se non il paravento del 'lo ha detto la Nato'. E così si compie il paradosso: chi decide di inviare le armi rimane a casa, chi contesta questa scelta – anche noi – va nel mezzo del conflitto. La prima proposta era stata rivolta ai parlamentari.

Molti avevano aderito, ma sono stati poi dissuasi dalla Farnesina che ha sconsigliato loro di intraprendere la missione. Allora abbiamo ampliato la proposta alla società civile. Al momento in cui scriviamo hanno aderito all'iniziativa 159 organizzazioni da tutta Italia, dalla piccola associazione locale a quella che raccoglie milioni di persone, realtà di ispirazione religiosa e di natura laica. Ancora una volta l'Italia dimostra di possedere un inestimabile patrimonio. Un mondo di solidarietà trasversale alle appartenenze politiche o di fede, accomunate dal medesimo obiettivo: fermare la guerra. Adesso.

Presidente Comunità Papa Giovanni XXIII

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/mai-troppo-tardi>

Aiuti umanitari, dialogo, preghiera, la pace cammina per le vie di Leopoli

Famiglia Cristiana, 3 aprile 2022

Suona l'allarme, ma nessuno corre. Segno che ci si abitua anche alla guerra e alla paura. La cronaca di don Tonio Dell'Olio (Pro Civitate Christiana) della giornata a Leopoli tra la consegna degli aiuti umanitari gli incontri e la marcia nel centro animata dai rappresentanti delle 142 organizzazioni, tra cui la Comunità Papa Giovanni XXIII (promotrice dell'iniziativa) e Nuovi Orizzonti...

Sabato 2 aprile la sveglia ha colto la carovana prima dell'alba anche per via del fuso orario. Bisogna essere in frontiera molto per tempo perché gli adempimenti sono tanti. E i controlli pure. Si tratta della frontiera con un Paese in guerra e pertanto si prevedono accertamenti a dir poco scrupolosi sia da parte polacca che ucraina. La fila dei 66 automezzi (pullmini, camper, bus) è lunga circa un chilometro ma pare che siamo riusciti a persuadere i doganieri della nostra buona intenzione. I controlli alla fine non sono così rigidi come si temeva. In territorio ucraino sono i posti di blocco con i cavalli di frisia, i sacchi di sabbia e i fili spinati a ricordarci la gravità della situazione. Ma anche in questo caso i soldati ci aprono i varchi quasi sapendo che non siamo soggetti pericolosi. E, giunti a Leopoli, la sensazione è di una città avvinghiata tenacemente alla propria normalità per non lasciarsi sopraffare dalla paura di una guerra che finora l'ha sostanzialmente risparmiata. Negozi aperti e gente indaffarata, i filobus corrono tra una fermata all'altra caricando gente che si reca a sbrigare le proprie faccende come se la guerra non ci fosse.

La carovana intanto raggiunge il magazzino della Caritas per le operazioni di scarico e distinzione degli scatoloni umanitari: oltre 30 tonnellate di aiuti. Non c'è che dire, l'organizzazione dell'Associazione Papa Giovanni XXIII che ha provveduto alla difficile logistica di tutta questa operazione, è stata in grado di trovare i partner più idonei e affidabili in loco. Poi, presso il Seminario greco-cattolico a prendere posto nella palestra per sistemarsi per la notte e partecipare all'incontro con ong locali, il delegato del sindaco, l'ambasciatore italiano e alcuni rappresentanti delle chiese. Davvero ci si rende conto delle trame di resistenza civile, molto più solide di altre, che tanta parte della società sta costruendo. Alle 17 la carovana si trasferisce alla stazione centrale che è vero e proprio punto di riferimento del 90% dei cittadini che si vedono costretti a lasciare il Paese.

Scatta l'allarme. La sirena è insistente, ma tranne qualche persona che aumenta il passo per raggiungere un rifugio sicuro o la propria abitazione, la stragrande maggioranza della gente prosegue come se nulla fosse. Forse ha imparato a convivere con la paura o forse è un modo di esorcizzarla. Intanto si riempiono di lacrime e speranze alcuni dei pulmini che sono in partenza in serata. Tra gli altri si distinguono quelli di Nuovi orizzonti che accolgono alcune famiglie arrivate dalla città martire di Mariupol. Tra le tantissime adesioni, quella di Nuovi orizzonti si distingue proprio per la capacità di unire l'attenzione alle persone in difficoltà con l'affermazione dell'idealità alta della pace. Per tutti gli altri inizia la marcia che dalla Stazione porta verso la piazza municipale. La gente guarda. Qualcuno si commuove e ringrazia. Qualche auto suona il clacson per salutare e sottolineare la condivisione. Ci dicono che dall'inizio della guerra è la prima manifestazione pubblica. Non c'è che dire: se la nonviolenza comincia con la solidarietà alle vittime e con il comprendere la condizione dell'altro: sabato 2 aprile, a Leopoli si è fatto un grande passo.

<https://www.famgliacristiana.it/articolo/stop-the-war-now-aiuti-umanitari-dialogo-preghiera-la-pace-cammina-per-le-vie-di-leopoli.aspx>

Ucraina, la carovana dei volontari romani in missione di pace a Leopoli

Tra le associazioni: le varie sigle del Terzo Settore, ong, Libera, **Arci solidarietà**, AOI, Fairwatch. Gli attivisti hanno percorso quasi 2000 km per portare 32 tonnellate di cibo e medicinali

Repubblica.it/Roma, 3 aprile 2022

Più di 60 furgoni per oltre 220 tonnellate di cibo e medicinali: la carovana della pace è il convoglio umanitario più grande d'Europa organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, partito da Roma e arrivato a Leopoli per riportare in Italia almeno 180 profughi da Odessa e Donbass, tra cui molti bambini disabili.

Presenti associazioni del terzo settore da tutta Italia e in particolare da Roma, come Libera, **Arci solidarietà**, AOI, Fairwatch, Baobab Experience: hanno guidato dalla capitale per quasi 2000 km, portando 32 tonnellate di cibo e medicinali destinati a chi non può lasciare le proprie case a causa delle bombe russe.

"Porteremo a Roma 50 persone che vogliono allontanarsi dal conflitto e riprendere in mano la loro vita. Attraverseremo il confine con la Polonia e lì ci aspetterà un pullman - spiega Mariangela de Blasi di **Arci Solidarietà Onlus** - il comune di Roma e la protezione civile stanno predisponendo l'accoglienza per queste famiglie. Alcune di loro portano anche minori con disabilità e collaboreremo con gli uffici del comune affinché queste persone siano accolte nelle strutture più adeguate".

I camper della carovana sono arrivati ieri mattina dopo una marcia di due giorni: la consegna dei pacchi alimentari, la marcia della pace in centro e la sera al seminario cattolico della città galiziana per accogliere i profughi che arrivano dal Donbass. Hanno poche valigie, molti bambini, alcuni hanno cani e gatti in braccio.

Si riparte per Roma coperti da una fitta neve che avvolge tutte le città galiziane: Leopoli è diventato un centro rifugiati a cielo aperto, ma ormai ci si abita alla guerra. I negozi in centro sono aperti, piene le sale da tè, qualche turista passeggia in mezzo ai palazzi storici con le facciate verde pistacchio.

La guerra si vede nei sacchetti di sabbia messa a protezione delle finestre, nei checkpoint dell'esercito che tagliano le strade per controllare i documenti in cerca di sabotatori russi, nei poliziotti che intimano ai passanti di non fare foto a obiettivi sensibili come antenne televisive e palazzi governativi, o nei soldati a difesa dei palazzi istituzionali e nelle sirene degli allarmi aerei a cui ormai gli ucraini hanno fatto l'abitudine. Una settimana fa sono caduti tre missili in pieno centro, uno dietro l'altro. Gli ucraini ne parlano come se fosse normale: Kiev è lontana 550 km, Odessa 800. Ma la guerra è qui.

<https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/04/03/news/ucraina-la-carovana-delle-ong-e-dei-volontari-romani-in-missione-di-pace-a-leopoli-344011579/>

Dall'Ucraina è staffetta per la solidarietà

I manifestanti della Carovana per la Pace il 2 e il 3 aprile hanno lasciato il Paese con centinaia di persone a bordo. È staffetta per la solidarietà

una cinquantina i mezzi tornati in Italia dopo aver hanno raggiunto l'Ucraina e consegnato 32 quintali di aiuti umanitari. A Leopoli oltre 200 alla marcia per la pace.

Semprenews, 3 aprile 2022

«Ci sono stati 2 allarmi aerei nella notte; al nostro gruppo di 5 furgoni della Comunità Papa Giovanni XXIII invece di portare le donne e i bambini in Italia come era nei piani, Caritas ha chiesto di accompagnare in Polonia, fuori dall'Ucraina, persone con varie disabilità: persone in carrozzina, autistici, psichiatrici. Ci è sembrato giusto e doveroso dare una risposta: avevano bisogno di un passaggio per prendere altri mezzi e non potevano aspettare ulteriormente in Ucraina», racconta Ugo Griggio di Padova mentre è alla guida di un mezzo, all'alba, fra le strade innevate, diretto alla frontiera del Paese in guerra.

Altre persone sono arrivate in Italia; sono molte le organizzazioni della Carovana per la pace Stop the war now che hanno dato disponibilità per l'accoglienza.

Le famiglie italiane che hanno dato disponibilità ad ospitare avevano iniziato già a sistemare le camere per la pronta accoglienza dei profughi.

Nel tardo pomeriggio del 2 aprile, nonostante un primo allarme aereo, i partecipanti all'iniziativa per la pace #stopthewar now hanno sfilato nelle piazze di Leopoli per portare un messaggio di pace, e soprattutto di speranza, alle persone che arrivano qui da tutta l'Ucraina e che cercano un modo per raggiungere la frontiera europea.

I volontari della marcia per la pace in Ucraina nella mattinata avevano incontrato le realtà locali e Caritas Italiana per portare aiuti: hanno portato cibo e medicine, ma anche decine di litri di gasolio, che qui è sempre più introvabile. Dopo essersi sistemati nella palestra che li ha ospitati per una notte a Leopoli, si sono incontrati con il sindaco e le autorità, fra cui l'ambasciatore italiano Pier Francesco Zazo. «Non è un incontro fra governi, ma fra persone che vogliono fortemente la pace», ha sottolineato Alberto Capannini, ideatore della marcia per la pace in Ucraina.

Alle 4 di venerdì mattina la colonna dei 50 mezzi carica di aiuti e diretta a Leopoli in Ucraina si era presentata ai controlli doganali; tutto liscio poi fino a Leopoli.

Il racconto di Ugo Griggio, un volontario, all'ingresso in Ucraina: «Passiamo la dogana dopo dei veloci controlli, ma 15 minuti fuori dal mezzo riscaldato ci bastano per congelare. Nevica e tira vento, un vento ghiacciato che entra nel collo e si infila sotto le giacche. Alla fine passiamo con pochi controlli. Dopo un centinaio di metri incrociamo un gruppo a piedi che cammina in senso contrario, alcune donne con sette otto bambini piccoli, piccolissimi; alcuni a mano, due nel marsupio al petto. Camminano nella notte verso il confine».

Le prime emozioni: «Scappano da una guerra oscena ed insensata. Ed è subito un cazzotto allo stomaco che mi colpisce violento. Non pensavo di viverla così, subito col groppo alla gola e le lacrime agli occhi. Vederli in televisione è così distaccato ed asettico. Qui l'assurdità della guerra sono 8 bambini con le loro mamme che nella neve scappano nella notte».

La riflessione di un sacerdote all'arrivo, Don Adamo Affri: «Eccoci qui Signore! Mi domando: Ma cos'è che spinge tanta gente come noi a rischiare, in una zona così ad alto conflitto? È solo la Tua Passione d'Amore che continua dal di dentro dei nostri cuori a muovere le Tue povere membra, gli

uni verso gli altri. Tu, attraverso di noi, oggi vuoi consolare questi afflitti, accogliere questi profughi, e gridare che la guerra non è mai giusta. Non possiamo parlare ai poveri, se prima non parliamo a Te Gesù, che Ti sei fatto povero per noi!»!

Una carovana per la pace dall'Italia

Venerdì in serata erano giunti a 150km dal confine con l'Ucraina i primi mezzi di la carovana per la pace italiana che interverrà nel conflitto russo-ucraino, almeno per un giorno, attraverso la nonviolenza.

Venerdì in serata, in Polonia, dopo circa 1000Km da Gorizia, gli equipaggi si erano concessi il meritato riposo, in b&b prenotati online o attraverso l'ospitalità locale. All'indomani mattina si sono presentati con i documenti in mano alla dogana. «Si converge tutti insieme, a tratti ci si perde, poi ci si incontra, ci si saluta e ci si supera»: racconta il viaggio Alberto Zuccherò, venuto in rappresentanza della rete di associazioni del Portico della Pace di Bologna. Dalla città emiliana sono partiti 10 equipaggi, per un totale di circa 30 persone.

I volontari in viaggio si coordinano attraverso le chat dei telefonini e viaggiano in pulmini stracarichi, stipati di medicinali e alimenti.

«Le associazioni con cui i nostri volontari in Ucraina sono in contatto hanno stilato una lista precisa di generi di prima necessità di cui c'è bisogno. In 3 o 4 giorni a Bologna abbiamo raccolto centinaia di scatoloni, raccolti dalla gente comune».

Nel furgone ci sono cibo e acqua per 3 giorni; la cena è frugale mentre gli autisti si alternano alla guida.

«Abbiamo riscontrato — spiega Alberto fra le proprie motivazioni ad esserci — una voglia di mobilitazione fra la gente comune dei nostri territori, a riprova che c'è in Italia un'opinione pubblica alla ricerca di un altro approccio al conflitto, rispetto alla soluzione di armare una delle parti. Vogliamo rappresentare questa sensibilità poco rappresentata: non siamo neutralisti ignari o traditori, ma siamo dalla parte delle vittime del conflitto, che sono i civili»

Contributi per la pace da tutta Italia. A 50 chilometri dal confine con l'Ungheria ha smesso di piovere. La colonna dei 66 mezzi che son partiti all'alba da Gorizia a tratti si separa, a tratti si ricongiunge. Nel pulmino che guida Giuseppe Piacenza della Comunità Papa Giovanni XXIII viaggiano in 5; si sono dati appuntamento a Vicenza. Con loro c'è anche Sandro Montefusco, collaboratore come fotografo di alcune riviste.

«Io vengo da Napoli; da lì ho raggiunto Bologna e poi sono salito con un gruppo che viaggiava fino a Gorizia con un minibus, poi ho cambiato mezzo. Ho conosciuto l'iniziativa su Facebook e ho deciso di partire per andare a documentare quanto sta avvenendo a Leopoli; accompagnare questa spedizione mi dà nuove possibilità per raccontare la guerra, e la pace».

La marcia per la pace. Sono in 221 i volontari italiani partiti con direzione Leopoli per l'azione di pace "Stop the War now" (Scopri di più sulla marcia nonviolenta per la pace); è arrivato a 153 il numero delle associazioni aderenti. Una volta arrivati in Ucraina i partecipanti incontreranno organizzazioni della società civile e autorità. Al ritorno il convoglio porterò in Italia persone in fuga, soprattutto in condizioni di fragilità.

L'iniziativa si affianca ai viaggi della speranza organizzati da centinaia di realtà italiane ed europee. Carla Cervellini ora è in Polonia: «Siamo partiti in 5 da Rimini, e ci stiamo dirigendo alla frontiera dove organizzeremo la partenza di un pullman con 50 mamme e bambini diretti in Italia. Due di noi li accompagneranno mentre in tre ci uniremo domani alla marcia per la pace. Saliremo su un altro pullman da 50 posti diretto a Leopoli. Siamo arrivati a 12 pullman organizzati dall'inizio della guerra tramite il movimento spontaneo To The Border. Hanno portato in Italia 500 persone fra donne, bambini, anziani. Per la stragrande maggioranza si è trattato di ricongiungimenti familiari».

Un grande ombrello fatto di movimenti ed associazioni

Realtà più disparate, provenienti da ogni schieramento, politico o ideale, si trovano a collaborare insieme per la pace riunite dal manifesto. Fra Loro: Comunità Papa Giovanni XXIII, AOI, Rete Pace Disarmo, Focsiv, Pax Christi, **ARCI**, Libera, CGIL, Nuovi Orizzonti, Legambiente.

«Insieme a voi giovani possiamo costruire un mondo di pace lavorando con responsabilità», ha augurato Giovanni Paolo Ramonda, Presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, il 29 marzo. Ramonda era intervenuto ad un incontro di formazione dei ragazzi impegnati nel servizio civile.

«Abbiamo invitato a partecipare — ha spiegato Ramonda — anche tutti i parlamentari italiani e gli europarlamentari, perché per essere buoni parlamentari bisogna essere prima di tutto buoni cittadini, e sapersi sporcare le mani insieme alla povera gente».

Una trentina di Onorevoli aveva raccolto nei giorni precedenti l'appello alla mobilitazione, rinunciandovi però dopo l'appello lanciato dal Ministro degli Esteri Di Maio a desistere «per motivi di sicurezza».

All'evento di formazione è intervenuto anche Raffaele Crocco, direttore dell' "Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo", che ha raccontato la sua visione sul conflitto in Ucraina: «Per capire il conflitto in atto — ha detto — bisogna comprenderne le motivazioni».

Come è nata la guerra in Ucraina?

Raffaele Crocchio, direttore dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, durante il webinar:

«Questa guerra è nata nella primavera 2014 ed è costata fino ad ora nel Donbass 15.000 morti e centinaia di migliaia di sfollati, un prezzo pagato dall'Ucraina anche in termini di mancato sviluppo. Forse tutti noi potevamo fare qualcosa in questi 8 anni».

«Quando nel '91 molti Stati hanno ottenuto l'indipendenza dall'Ex Unione Sovietica, 12 neonati Paesi si sono avvicinati all'Europa, alzando il proprio tenore di vita. La neonata Ucraina si trovò divisa al proprio interno fra una popolazione filo-russa e una filo-polacca.

Nel '99, con l'entrata in scena di Putin, la Russia ha cercato di proporsi come potenza mondiale, intervenendo in Siria, in Libia, nei Balcani. Non poteva permettersi di perdere la propria influenza su uno stato di confine come era l'Ucraina.

Una larga maggioranza del popolo ucraino iniziò a chiedere nelle piazze, dal 2004, un avvicinamento all'Europa. Ma a fine 2013 il Governo ucraino, su pressione di Mosca, tarpò definitivamente le ali a questa ambizione. Manifestazioni di piazza iniziarono a susseguirsi dalla primavera del 2014, con

raduni arrivati anche a 800.000 persone. La reazione del Governo fu cruda: si contarono 113 morti, ma questa gli costò la caduta.

La Russia reagì; occupò la penisola di Crimea e iniziò un'operazione analoga nel Donbass. La reazione militare del nuovo Governo di Kiev, che ne seguì, si è trascinata nell'indifferenza generale, con una guerra di bassa intensità, fino a febbraio 2022».

«Non servono le armi» «La nostra analisi ci porta a pensare che nell'estate 2021, con la caduta dell'Afghanistan, la Russia si sia accorta della debolezza militare degli Stati Uniti e dei loro alleati e ce abbia deciso di cogliere la palla al balzo. A novembre 2021 Putin ha alzato l'asticella del conflitto».

Crocco si fa portavoce di quella società civile contraria all'aumento delle spese militari:

Ogni guerra è sempre evitabile — ha spiegato —, attraverso una serie di azioni che possiamo mettere in campo nel tempo per prevenirla. Ma ora, mentre lavoriamo per far uscire la guerra dalla storia umana, puntiamo all'obiettivo immediato di fare tacere le armi. Armare una parte è stupido, fa prolungare la guerra all'infinito. Per costruire la pace non diventiamo più buoni, ma più intelligenti».

<https://www.semprenews.it/news/Carovana-di-pace-Ucraina.html>

Bresciani a Leopoli per la pace. Poi le sirene e la fuga nel rifugio

Brescia Oggi, 3 aprile 2022

Una donna che cammina e che si riprende in primo piano, sullo sfondo un palazzo. Si vede poco, pochissimo. Appare tutto normale se non fosse per le sirene che, in sottofondo, con il loro lamentoso e terrificante suono, avvisano di un imminente attacco. E' la testimonianza che ci arriva dalla bresciana Cristiana Manenti, a Leopoli insieme a una delegazione di oltre 200 persone appartenenti a 89 organizzazioni della società civile italiana che partecipano all'iniziativa denominata «Stop the war now». Una carovana la sua, quella di Mediterraneo, che oltre a consegnare aiuti, potrebbe anche ritornare nel nostro Paese con alcuni rifugiati. Cristiana Manenti, con i suoi compagni e compagne di viaggio, sta provando sulla propria pelle l'imprevedibilità degli attimi, giornate che trascorrono accompagnate da sirene continue e dalla paura delle bombe. Lo sfinimento in una città dal clima irrealista, semi deserta, costantemente sotto minaccia.

«Composta dai rappresentanti della società civile nonviolenta e pacifista e di altre realtà impegnate nella costruzione della pace - ha spiegato Mauro Scaroni, ex sindacalista della Fp-Cisl e portavoce del Punto Pace di Pax Christi a Brescia - la spedizione è articolata da cinquanta automezzi e porterà generi e beni di prima di necessità per la popolazione. La destinazione è Leopoli, dove i partecipanti incontreranno sia organizzazioni della società civile, sia autorità religiose e civili. Al ritorno il convoglio permetterà a persone con fragilità, madri sole e soprattutto bambini, di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l'Italia».

<https://www.bresciaoggi.it/oltre-brescia/bresciani-a-leopoli-per-la-pace-poi-le-sirene-e-la-fuga-nel-rifugio-il-video-1.9327723>

Lunedì 4 aprile 2022

Peace is born from fraternity

The peace march of Italian civil society arrives in Lviv

Agenzia Fides, 4 aprile 2022

"An eloquent and evocative sign emerges from the march for peace held in Lviv: first of all, it was proposed by Catholic and lay associations that, although coming from different paths, have come together; this is already a first important result that has shown that in the face of people who suffer and die, words or speeches are not enough, but concrete gestures are needed. The flesh of those who suffer is touched and this concrete gesture is followed with great attention by those who show that they are tired of war". This is what Monsignor Giuseppe Satriano, Archbishop of Bari, who was present at the "Stop The War" peace march, promoted by the Pope John XXIII Association but was joined by more than 150 Italian civil society organizations, both Catholic and lay, told Agenzia Fides.

The caravan of more than 60 vehicles, with more than 220 people, arrived in the center of Lviv, 80 kilometers from the Polish border, on Saturday, April 2, to deliver several quintals of medicine and food. From there the minibuses, once the gifts were delivered, made available all their seats for people who have decided to leave the country at war and seek asylum in Europe. Archbishop Satriano decided to participate in the peace initiative, sharing the fatigue but also the pleasure of making a trip together with others to bear witness to the desire to build peace. "Beyond the criticism, often clouded by ideological speculation, it is important to point out that - in the face of a policy that has shown itself to be small and short-sighted when not subjected to commercial interests - the gesture of these people raises a cry: namely, that through this kaleidoscope of diversity and beauty, it is possible to weave fraternity". "Fraternity - continues the Archbishop of Bari - can be the future of the history we are living. It is a theme, that of fraternity, which makes it possible to bring together people with different histories and sensitivities, also because Pope Francis, with 'Fratelli tutti', has distanced this term from a purely cultural and elitist interest, as well as of a purely religious interpretation. The Pontiff therefore emphasized a very simple and strong concept, namely that we are all brothers and, therefore, we are all interconnected. The word fraternity has always been part of the world of the Church, just as it is part of the heritage of the French Revolution, but now I see that this varied people of peace have gathered around this word to act, to give back dignity to others. To really build peace - concludes Msgr. Satriano - and not just to talk about it".

http://www.fides.org/en/news/71947-EUROPE_UKRAINE_Peace_is_born_from_fraternity

Ucraina: in arrivo oggi a Roma i 50 profughi portati in salvo dalla Carovana di pace

Agensir, 4 aprile 2022

Sono attesi oggi a Roma, con arrivo intorno alle 18:30 presso la stazione Termini, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della Carovana di pace italiana "Stop the war now". L'iniziativa, promossa da **Arci solidarietà**, **Arcs** e Aoi in collaborazione con Roma Capitale, è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto.

Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere l'Italia, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari, presente a Leopoli con la carovana. “Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni”, racconta Mariangela De Blasi di **Arci solidarietà**. “In stretta collaborazione con la protezione civile, la Regione Lazio e il Comune di Roma – spiega l'assessora alle Politiche sociali di Roma Capitale Barbara Funari – abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità”.

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/4/4/ucraina-in-arrivo-oggi-a-roma-i-50-profughi-portati-in-salvo-dalla-carovana-di-pace/>

Attesi dopo le 18 a Roma 50 rifugiati della Carovana della pace

Assessora al Sociale: una stretta collaborazione

Askaneews, 4 aprile 2022

Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio di oggi 4 aprile, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della carovana di pace italiana “stop the war now”.

L'iniziativa, promossa da **Arci solidarietà**, **Arcs** e AOI in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche un con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana. La delegazione, a quanto si apprende, saluterà sostenitori e istituzioni dopo le ore 18 presso l'hub vaccinale della Stazione Termini dove i rifugiati effettueranno un check up, la valutazione delle proprie condizioni fisiche e la verifica della profilassi contro il Covid-19.

“Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni”, racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**.

“In stretta collaborazione con la protezione civile, la Regione Lazio e il Comune di Roma – spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari – abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità”.

https://www.askaneews.it/cronaca/2022/04/04/attesi-dopo-le-18-a-roma-50-rifugiati-della-carovana-della-pace-pn_20220404_00076/

Bonafoni (C. Zingaretti): attesa per 50 rifugiati dall'Ucraina

Carovana della pace Stop the war now sta rientrando

Askanews, 4 aprile 2022

“Grazie alle tante e ai tanti che hanno accolto il nostro invito ad un piccolo gesto di solidarietà, oggi pomeriggio arrivano a Roma 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina grazie all'iniziativa della carovana di pace “Stop the war now”, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI. Una bella storia e un gesto concreto capace di offrire protezione e salvezza a donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, in fuga da una delle zone più colpite dalla guerra. Grazie ancora ai promotori, per la sinergia attivata con istituzioni locali, realtà del terzo settore, cittadine e cittadini. E a quanti hanno voluto partecipare a questa iniziativa di pace e solidarietà”. Così in una nota la consigliera regionale del Lazio Marta Bonafoni, capogruppo della Lista Civica Zingaretti.

https://www.askanews.it/cronaca/2022/04/04/bonafoni-c-zingaretti-attesa-per-50-rifugiati-dallucraina-pn_20220404_00155/

Ucraina, in arrivo a Roma 50 rifugiati, portati in salvo dalla carovana "Stop the war now"

Arci Solidarietà, **Arcs** e AOI, insieme con Roma Capitale, per una nuova accoglienza. E' un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro

Agr, 4 aprile 2022

Ucraina, in arrivo a Roma 50 rifugiati, portati in salvo dalla carovana Stop the war now

Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio di oggi, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della carovana di pace italiana “Stop the war now”.

L'iniziativa, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

“Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni”, racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**.

“In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio - spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari - abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per

garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità”.

https://www.agronline.it/articoli/ucraina-in-arrivo-a-roma-50-rifugiati-portati-in-salvo-dalla-carovana-stop-the-war-now_29368

«Io, in viaggio da Leopoli con la Carovana della Pace e 50 profughi ucraini»

Il racconto dell’iniziativa organizzata da oltre 150 associazioni per portare gli aiuti umanitari. Poi il ritorno in Italia assieme a un gruppo di persone in fuga dal Donbass

Corriere della Sera, 4 aprile 2022

Più di 150 associazioni hanno sottoscritto l’appello lanciato da Apg23 (Associazione Papa Giovanni XXIII), Focsiv, Aoi, Rete Pace e Disarmo, Pax Christi, promuovendo l’iniziativa #stopthewar: una Carovana per la Pace nonviolenta che ha raggiunto Leopoli domenica 2 aprile dall’Italia con 52 tonnellate di aiuti umanitari portati da 65 mezzi con circa 220 volontarie e volontari. Alla Carovana ha partecipato anche l’arcivescovo metropolitano di Bari e Bitonto, mons. Giuseppe Satriano, che in questa occasione ha donato la manna di San Nicola al vescovo ausiliare della Chiesa Greco-Cattolica e ai vescovi della Chiesa Cattolica e di quella Ortodossa Russa: come invito a condividere la richiesta di Papa Francesco per la Pace con l’immediato cessate il fuoco e la ripresa del dialogo, nel rispetto e a tutela della vita della popolazione civile.

La Carovana è partita all’alba del 1° aprile da Gorizia raggiungendo la frontiera di Korzchova in Polonia e attraversandola per entrare in Ucraina alle 4 orario locale del 2 aprile procedendo verso L’viv, meglio conosciuta come Leopoli. Ad attendere c’erano i volontari di Apg23, di ong locali e della Caritas, che hanno fatto scaricare gli aiuti alimentari, cibo per neonati, medicinali, prodotti farmaceutici e carrozzine per disabili. La maggior parte dei partecipanti alla Carovana ha dormito nella palestra messa a disposizione dall’Ordine Don Orione negli spazi del Seminario. Nella grande sala si sono tenuti gli incontri con l’ambasciatore italiano in Ucraina Pierfrancesco Zazo, trasferitosi da Kiev all’inizio della guerra, un addetto del sindaco di L’viv, istituzioni religiose e ong attive nell’emergenza.

Poi la Carovana ha visitato l’enorme spazio «shelter» dentro la stazione ferroviaria e le tende delle organizzazioni umanitarie internazionali fuori nei giardini. Un fiume di persone che a tratti scorre «in piena», le stesse immagini che siamo abituati a vedere nei servizi in televisione: donne sole, famiglie, anziani, ragazzi, bambini, tanti bambini e animali domestici. Quelle valigie, gli zainetti, le cucce e i trasportini dei gatti e dei cani, le borse riempite in fretta, quei volti tra il triste, il preoccupato e anche il profondamente arrabbiato, tante espressioni attonite, raccontano la verità di una guerra che sradica le persone dalle loro comunità e le relega in secondo piano rispetto agli interessi dei governi. La Carovana arrivata a L’viv ha voluto testimoniare la vicinanza alla gente comune, contrastando la voce e il rumore assordante delle armi: abbiamo sentito alert continui e ci siamo anche rifugiati nel bunker del seminario il 3 intorno alle 4, a seguito di un allarme per possibili bombardamenti.

Quelle sirene le ho nelle orecchie oggi mentre sto tornando a Roma con le colleghe e i colleghi di **Arci Solidarietà**, un’inviata di AskaneWS e volontarie scortando un bus con 50 persone provenienti dal Donbass. Grazie alla collaborazione dell’assessora al Sociale del Comune di Roma, Barbara Munari e alla Protezione Civile saranno curati nelle strutture sanitarie e inseriti nel sistema di

ospitalità. Il bus che li ha trasportati dalla Polonia è stato affittato con il contributo di Aoi, **Arci Solidarietà**, **Arcs** e Forum Terzo Settore. Come noi altri partecipanti alla Carovana hanno reso possibile l'accoglienza di persone in Veneto, Piemonte, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, a Milano. Eccoci tornati alleggeriti degli scatoloni di aiuti e carichi di infinita immensa umanità. Lo spiegano meglio queste parole nel messaggio inviatoci oggi da mons. Giuseppe Satriano: «Vi immagino in viaggio e con un tesoro di umanità che siete tenuti a custodire».

https://www.corriere.it/buone-notizie/22_aprile_04/io-viaggio-leopoli-la-carovana-pace-50-profughi-ucraini-e1589148-b408-11ec-a8ea-1989748a429c.shtml

«Torniamo con 300 rifugiati ucraini, ci saranno altre carovane»

Vita, 4 aprile 2022

«159 associazioni aderenti, 65 mezzi carichi di 32 tonnellate di aiuti umanitari scaricati a Leopoli», dice Silvia Stilli, portavoce di Associazione ong italiane - Aoi, che in queste ore sta rientrando a Roma. «221 volontari che hanno marciato per la pace e 300 i rifugiati, la maggior parte in condizioni sanitarie precarie, che in queste ore stanno raggiungendo varie zone in tutta Italia». Questo è il primo bilancio dell'iniziativa di pace Stop the war now, nata dalla società civile italiana.

Arriverà oggi a Roma nel tardo pomeriggio il bus con 50 dei 300 rifugiati Ucraini che hanno lasciato il Paese grazie alla carovana di pace italiana "Stop the war now". L'iniziativa è nata dalla società civile italiana, hanno aderito 159 associazioni e sono stati 221 i volontari che hanno raggiunto l'Ucraina.

Tra loro Silvia Stilli, portavoce di Aoi, associazione ong italiane, che da poche ore ha varcato il confine italiano e sta per raggiungere la capitale. «La carovana», racconta Stilli, «è stata promossa da diverse associazioni tra cui Comunità Papa Giovanni XXIII, AOI, Rete Disarmo, Focsiv, **Arcs**, Pax Christi, e molte altre poi si sono aggiunte. Con noi anche Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari che ha incontrato i capi religiosi delle chiese greco-cattolica, cattolica e russo ortodossa di Leopoli. Della Carovana abbiamo iniziato a parlarne poco più di tre settimane fa, volevamo entrare in territorio ucraino per testimoniare con la nostra presenza sul campo la volontà di pace. Siamo partiti da Gorizia all'alba del primo aprile, passando per la Polonia. E abbiamo ripreso il viaggio verso l'Italia la mattina del tre aprile».

Sono arrivati a Leopoli 65 mezzi, carichi di 32 tonnellate di aiuti umanitari: «dal cibo alle medicine, dai prodotti igienico - sanitari alle sedie a rotelle per i disabili», dice Stilli. «Nel chiedere che si proclami immediatamente il cessate il fuoco, che si dia spazio alla diplomazia internazionale e alle Nazioni Unite per la risoluzione della controversia e che si consenta subito alle organizzazioni umanitarie internazionali di intervenire, la Carovana della Pace vuole testimoniare la vicinanza alle vittime civili e dimostrare che si può fare qualcosa concretamente».

Una volta arrivati i 221 volontari hanno scaricato gli aiuti in un magazzino messo a disposizione dalla Caritas di Leopoli. «Svuotati i mezzi», continua Stilli, «abbiamo organizzato la ripartenza. Con questa prima iniziativa siamo riusciti a portare in Italia 300 persone che sono fuggite da Mariupol e dalle zone confinanti con il Donbass, persone con grandi traumi ed un carico di dolore inimmaginabile. È stata la Caritas di Leopoli a segnalarci le persone con maggiore difficoltà e fragilità».

«La maggior parte delle persone», continua Stilli, «ha gravi patologie. Le 50 che viaggiano sul nostro automezzo - gestito da **Arci solidarietà**, **ARCS** e AOI in collaborazione con Roma Capitale - saranno portate all'hub di Roma Termini. Qualcuno ha bisogno subito di ricominciare i trattamenti di dialisi o le chemioterapie. Alcuni saranno quindi spostati in ospedale, altri nelle strutture di accoglienza. Siamo andati fisicamente in Ucraina per dimostrare che si è aperto un corridoio con l'Italia, e stiamo già pensando alle prossime carovane. Teniamoci stretti che quando si fanno cose giuste e si fanno insieme accadono cose belle, nonostante tutto».

<http://www.vita.it/it/article/2022/04/04/torniamo-con-300-rifugiati-ucraini-ci-saranno-altre-carovane/162413/>

Ucraina: in arrivo oggi a Roma i 50 profughi portati in salvo dalla Carovana di pace

Sono attesi oggi a Roma, con arrivo intorno alle 18:30 presso la stazione Termini, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della Carovana di pace italiana "Stop the war now".

La Difesa del Popolo, 4 aprile 2022

L'iniziativa, promossa da **Arci solidarietà**, **Arcs** e Aoi in collaborazione con Roma Capitale, è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere l'Italia, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari, presente a Leopoli con la carovana. «Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni», racconta Mariangela De Blasi di **Arci solidarietà**. «In stretta collaborazione con la protezione civile, la Regione Lazio e il Comune di Roma – spiega l'assessora alle Politiche sociali di Roma Capitale Barbara Funari – abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità».

<https://www.difesapopolo.it/Mosaico/Ucraina-in-arrivo-oggi-a-Roma-i-50-profughi-portati-in-salvo-dalla-Carovana-di-pace>

Ucraina, in arrivo a Roma 50 rifugiati con la Carovana "Stop the war now"

In fuga dalla Dnipro, ai confini col Donbass, e in arrivo in Italia donne, bambini e anziani, molti dei quali anche un con gravi disabilità. Iniziativa di **Arci Solidarietà, **Arcs** e Aoi, insieme con Roma Capitale**

Redattore sociale, 4 aprile 2022

Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio di oggi 4 aprile, i 50 rifugiati che hanno lasciato l'Ucraina grazie alla Carovana di pace italiana "stop the war now". L'iniziativa, promossa da **Arci solidarietà**, **Arcs** e Aoi in collaborazione con Roma Capitale, "è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche un con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto".

"Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, - spiegano i promotori - si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana".

"Con il sostegno del Forum del terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni", racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**. "In stretta collaborazione con la protezione civile, la Regione Lazio e il Comune di Roma - spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari - abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità".

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/ucraina_in_arrivo_a_roma_50_rifugiati_con_la_carovana_stop_the_war_now

Ucraina, arrivati a Roma 50 profughi grazie alla carovana "Stop the war now"

Donne, anziani e bambini in fuga da Dnipro segnalati dalla Caritas ucraina. Ad organizzare il corridoio **Arci Solidarietà, Arcs e AOI insieme a Roma Capitale**

Roma Today, 4 aprile 2022

Cinquanta tra donne, anziani e bambini ucraini in fuga dalla guerra sono arrivati il pomeriggio di lunedì 4 aprile a Termini grazie alla carovana italiana "Stop the war now" (fermate la guerra adesso), organizzata da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI in collaborazione con Roma Capitale.

Il gruppo di profughi, tra loro anche persone con gravi disabilità, fuggono per lo più da Dnipro, tra le più importanti città ucraine al confine con il Donbass, regione in crisi dal 2014 per gli scontri tra nazionalisti e filorusi. Il corridoio umanitario è partito domenica 3 aprile da Leopoli, città dell'ovest a pochi chilometri dalla Polonia, arrivando al confine italiano il giorno dopo.

Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro Paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

"Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale - dichiara Mariangela De Blasi, presidente di **Arci Solidarietà** -, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni".

"In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio - spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari - abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità".

<https://www.romatoday.it/attualita/guerra-ucraina-50-profughi-a-roma-oggi.html>

In arrivo a Roma 50 rifugiati con carovana 'Stop the War now'

Roma Daily News, 4 aprile 2022

Roma – Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio di oggi, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della carovana di pace italiana "Stop the war now".

L'iniziativa, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e Aoi in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto.

Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

"Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni", racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**.

"In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio- spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari- abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità".

<https://www.romadailynews.it/politica/in-arrivo-a-roma-50-rifugiati-con-carovana-stop-the-war-now-0644446/>

A Roma con la carovana "Stop the war now" 50 rifugiati ucraini

L'arrivo nel tardo pomeriggio del 4 aprile. Messi in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali con disabilità, in fuga da Dnipro, ai confini col Donbass, tra le zone più colpite dalla guerra

Romasette, 4 aprile 2022

L'arrivo a Roma è previsto per il tardo pomeriggio di oggi, 4 aprile: la carovana di pace italiana "Stop the war now" – promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e Aoi in collaborazione con Roma Capitale -, che ha raggiunto l'Ucraina nei giorni scorsi, riporterà con sé 50 rifugiati. Donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass, tra le zone più colpite dalla guerra scatenata dall'invasione russa. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro Paese, si è attivata una gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

«Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dal consigliere regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni», commenta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**. Soddisfazione anche nelle parole di Barbara Funari, assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale. «In stretta collaborazione con la Protezione civile e la Regione Lazio – riferisce – abbiamo seguito fin dall’inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità».

<https://www.romasette.it/a-roma-con-la-carovana-stop-the-war-now-50-rifugiati/>

Stop the war now, in salvo 50 profughi ucraini

Metronews, 4 aprile 2022

È arrivata oggi pomeriggio alla stazione Termini la carovana italiana “Stop the war now”, organizzata da **Arci Solidarietà**, **Arcs**, Aoi e Roma Capitale, che ha portato in salvo 50 profughi in fuga dalla guerra in Ucraina.

Si tratta di anziani, donne e bambini. Alcuni dei rifugiati hanno gravi disabilità. I profughi provengono da Dnipro, una delle città più importanti al confine col Donbass. Il corridoio umanitario ha ricevuto il sostegno dell’assessorato capitolino alle Politiche Sociali.

Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

«Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni», racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**.

«In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio – spiega l’assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari – abbiamo seguito fin dall’inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità».

<https://metronews.it/2022/04/04/stop-the-war-now-in-salvo-50-profughi-ucraini/>

Ucraina, in arrivo a Roma 50 rifugiati con la Carovana “Stop the war now”

Comune Roma.it, 4 aprile 2022

Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio del 4 aprile, i 50 rifugiati portati in salvo dall’Ucraina nell’ambito della carovana di pace italiana “Stop the war now”.

L’iniziativa, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro

paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.

“Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni”, racconta Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**.

“In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio - spiega l’assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari - abbiamo seguito fin dall’inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità”.

<https://www.comune.roma.it/web/it/notizia.page?contentId=NWS909976>

Ucraina, grazie a solidarietà accogliamo 50 profughi

Stop the war now Ucraina

MartaBonafoni.it, 4 aprile 2022

Grazie alle tante e ai tanti che hanno accolto il nostro invito ad un piccolo gesto di solidarietà, oggi pomeriggio arrivano a Roma 50 rifugiati portati in salvo dall’Ucraina grazie all’iniziativa della carovana di pace “Stop the war now”, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI.

Una bella storia e un gesto concreto capace di offrire protezione e salvezza a donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, in fuga da una delle zone più colpite dalla guerra.

Grazie ancora ai promotori, per la sinergia attivata con istituzioni locali, realtà del terzo settore, cittadine e cittadini. E a quanti hanno voluto partecipare a questa iniziativa di pace e solidarietà.

<http://www.martabonafoni.it/news/ucraina-grazie-a-solidarieta-accogliamo-50-profughi/>

Bonafoni (Lista Zingaretti): “A Roma 50 rifugiati dall’Ucraina, grazie a chi ha donato”

Gaia Italia, 4 aprile 2022

“Grazie alle tante e ai tanti che hanno accolto il nostro invito ad un piccolo gesto di solidarietà, oggi pomeriggio sono arrivati a Roma 50 rifugiati portati in salvo dall’Ucraina grazie all’iniziativa della carovana di pace “Stop the war now”, promossa da **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI. Una bella storia e un gesto concreto capace di offrire protezione e salvezza a donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, in fuga da una delle zone più colpite dalla guerra. Grazie ancora ai promotori, per la sinergia attivata con istituzioni locali, realtà del terzo settore, cittadine e cittadini. E a quanti hanno voluto partecipare a questa iniziativa di pace e solidarietà”.

Così in una nota la consigliera regionale del Lazio Marta Bonafoni, capogruppo della Lista Civica Zingaretti.

<https://roma.gaiaitalia.com/2022/04/04/bonafoni-lista-zingaretti-a-roma-50-rifugiati-dallucraina-grazie-a-chi-ha-donato/>

Profughi disabili accolti nel Cremasco, fiocca la solidarietà

Crema Oggi, 4 aprile 2022

Enti, aziende, famiglie sentono il bisogno di attivarsi. Fra queste La Trattoria Toscanini di Ripalta Guerina (CR) ha deciso di contribuire concretamente per supportare le persone che vivono l'esperienza terribile della guerra: "Voglio fare la mia parte a favore di chi sta soffrendo e ha perso tutto. Farò per loro quello che so meglio fare: cucinerò – racconta lo chef Piero Riggio – Ho scelto di organizzare una cena di beneficenza per raccogliere fondi da destinare alla associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che è presente fin dai primi giorni del conflitto in Ucraina".

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha partecipato alla marcia per la pace in Ucraina Stop the War Now venerdì 1 Aprile. Più di 200 persone, per lo più madri con bambini, persone disabili, anziani, sono state accompagnate in Italia. Molte di queste in Lombardia e nel cremasco. Venerdì 8 aprile 2022 a partire dalle 20:30 le loro storie verranno presentate dai membri dell'associazione, durante la serata organizzata presso la trattoria Toscanini di via Piave, 10 a Ripalta Guerina (CR).

La comunità Papa Giovanni XXIII, da sempre impegnata nella costruzione e diffusione di una cultura della Pace e del disarmo, è presente nella città di Leopoli dall'inizio del conflitto per raggiungere donne, anziani e bambini minacciati e messi in fuga dalle bombe, di monitorare la situazione e favorire il sostegno, l'arrivo di aiuti e l'accoglienza di profughi in zone sicure.

"Da sempre siamo accanto agli ultimi, al fianco delle vittime con azioni umanitarie e iniziative di solidarietà internazionale – spiega il presidente Giovanni Paolo Ramonda – Ognuno di noi può fare qualcosa, anche dall'Italia: non vogliamo restare spettatori e come associazione sentiamo l'obbligo esporci in prima persona".

<https://www.cremaoggi.it/2022/04/04/profughi-con-disabilita-accolti-nel-cremasco-fiocca-la-solidarieta/>

Martedì 5 aprile 2022

Gualtieri: benvenuto ai rifugiati, Roma si prenderà cura di voi" Roma vi accoglie a braccia aperte"

Askaneews, 5 aprile 2022

"Un caloroso benvenuto alle donne, ai bambini e agli anziani, molti dei quali con gravi disabilità, arrivati dall'Ucraina. #Roma vi accoglie a braccia aperte e si prenderà cura di voi. Grazie ad **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI che hanno organizzato la Carovana 'Stop the war now', che ha portato in salvo questi 50 rifugiati in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass, tra le zone più colpite dalla guerra". Lo scrive il sindaco di Roma Roberto Gualtieri sui suoi social. L'assessora Barbara Funari, ricorda Gualtieri "e il Dipartimento politiche sociali, in collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio, ha già trovato soluzioni di accoglienza adeguate per queste persone molto fragili. Roma non si volta dall'altra parte ma è mobilitata senza sosta per offrire cure e protezione ai rifugiati, e per la #pace. #Romaperlapace #Romacheaccoglie", conclude Gualtieri.

https://www.askanews.it/cronaca/2022/04/05/gualtieri-benvenuto-ai-rifugiati-roma-si-prender%c3%a0-cura-di-voi-pn_20220405_00174/

Carovana della pace: il racconto di mons. Satriano (Missio). “Nella notte della guerra ci sono segnali di speranza”

Agensir, 5 aprile 2022

Dall'Italia a Leopoli, la Carovana della pace “Stop the War Now” ha portato in Ucraina aiuti umanitari, solidarietà e amicizia; ed è tornata in Italia con profughi scampati alla guerra voluta dalla Russia. Insieme ai volontari di numerose associazioni cattoliche e laiche era presente anche mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari e presidente della Fondazione Missio, che racconta a Miela Fagiolo d'Attilia, di Popoli e Missione, le giornate oltre il confine di guerra. “È stato importante vivere la Carovana di pace, dopo 30 anni dal cammino che don Tonino Bello aveva fatto per Sarajevo – racconta mons. Satriano –. L'associazionismo pacifista cattolico e quello laico hanno organizzato la missione umanitaria in maniera coesa per portare un segno concreto di vicinanza. Una iniziativa di fratellanza concreta nel momento storico in cui si vota per l'aumento al 2% delle spese militari e mentre la guerra sta falciando drammaticamente non solo il popolo ucraino, ma anche coloro che stanno attaccando, perché i soldati russi cadono sul terreno. La morte di tanti civili indifesi, di tanti bambini ha bisogno di risposte di vicinanza e solidarietà”.

Mons. Satriano ha visto da vicino “un popolo che affronta la realtà con grande dignità. A Leopoli la gente vive apparentemente come se la guerra non ci fosse, anche se ci si accorge subito che la guerra c'è: nei posti di gestione della vita sociale, ovunque si vedono donne che guidano i tram, i pullman, che indossano la divisa da poliziotto, che sono ai check point. Gli uomini sono assenti, sono al fronte. Tutti hanno sguardi tristi, un vissuto doloroso”.

In città non si vedono profughi. A Leopoli, città vicina al confine polacco e quindi crocevia di migrazione, centinaia di persone in fuga dalle zone calde sono ospitate nelle case o sono in attesa di partire con i pullman verso altre destinazioni in Europa, “Li abbiamo incontrati alla frontiera, li abbiamo visti scendere da un pullman e, in fila indiana attraverso un camminamento predisposto, con dei punti di raccolta, orientati per passare oltre il confine. Leopoli è una città di frontiera dove si raccoglie il dolore di chi scappa dai luoghi assediati, martoriati, di questa guerra. Diciamo che la città è una grande tenda da campo per accogliere con dignità questi fratelli e poi orientarli verso collocazioni sicure. La Polonia accoglie già quasi due milioni di profughi”.

L'esempio di don Tonino Bello e il suo Vangelo come disarmante annuncio di pace e fratellanza tra gli uomini, ha accompagnato i giorni della Carovana, come ricorda l'arcivescovo di Bari: “la sua eredità vive nei gesti di chi cerca di costruire la pace. La presenza dei giovani mi ha dato molta speranza, mi ha fatto riflettere su come in questo lungo inverno che stiamo vivendo, ci siano comunque dei segni di speranza che fioriranno. I giovani avvertono che quando l'umano entra in crisi non bastano i discorsi, bisogna muoversi, agire. Attestare una fraternità che è stata testimoniata in maniera semplice, bella, trasportando attraverso l'Europa beni di prima necessità”. Mons. Satriano torna a Bari portando con sé un grande bagaglio di ricordi, ma anche “tristezza, dolore, il suono delle sirene giorno e notte, allarme di probabili attacchi aerei e missilistici tengono sotto pressione costante la popolazione. Mentre il popolo della Carovana della pace riposava nella palestra del Seminario di Leopoli, all'improvviso un allarme ha costretto i partecipanti a scendere nel bunker dello stabile. Personalmente sono stato ospitato presso la casa dei padri Orionini dove molte mamme profughe dai luoghi di guerra sono accolte. In quel frangente, si è sentito il vagito di

un bambino nato la mattina precedente: un segnale di speranza, la vita che grida sulla morte. Credo che nella notte che il mondo sta vivendo sia stata accesa una piccola luce segno di benedizione e di pace per molti”.

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/4/5/carovana-della-pace-il-racconto-di-mons-satriano-missio-nella-notte-della-guerra-ci-sono-segnali-di-speranza/>

La Carovana della pace è tornata in Italia con centinaia di profughi ucraini

Agensir, 5 aprile 2022

Una azione di pace non violenta con oltre 220 persone, in rappresentanza di un vasto cartello di associazioni cattoliche e laiche, è partito venerdì scorso da Gorizia verso Leopoli con un carico di aiuti umanitari per l'iniziativa "Stop the war now". Sono tornati ieri trasportando nei pulmini decine e decine di profughi ucraini tra i più vulnerabili, che saranno ospitati nei rispettivi circuiti dell'accoglienza

Sono partiti dall'Italia verso Leopoli venerdì scorso con 30 tonnellate di aiuti umanitari. Sono tornati ieri con i pulmini vuoti di beni alimentari e medicine ma pieni di profughi ucraini tra i più vulnerabili, circa 180, che saranno accolti dai circuiti delle tante associazioni che hanno preso parte alla Carovana della pace "Stop the war now". La carovana ha portato in Ucraina 221 persone e 66 pulmini di 89 associazioni e organizzazioni della società civile italiana riunite dalla Comunità Papa Giovanni XXII, tra le quali Pax Christi, Nuovi Orizzonti, **Arci solidarietà**, **Arcs**, Aoi, Archivio disarmo, Movimento dei Focolari, Focsiv, Pro Civitate Christiana. Tra loro c'era anche l'arcivescovo di Bari monsignor Giuseppe Satriano. Tutto l'universo pacifista cattolico e laico si è ritrovato unito in questa iniziativa non violenta che ha voluto rappresentare un gesto simbolico forte, per dire che è ancora possibile trovare alternative per fermare la guerra e la corsa al riarmo. A Roma sono arrivati in serata, alla stazione Termini, una cinquantina di donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, che saranno accolti anche grazie alla collaborazione di Roma Capitale. Gli altri hanno raggiunto le sistemazioni trovate per loro dalle varie associazioni.

Ha trasportato una famiglia di cinque persone, tra cui un disabile grave, da Leopoli fino alla Polonia, per poi proseguire verso la loro destinazione, don Tonio Dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi e della Commissione spirito di Assisi promossa dalla diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Dell'Olio non è nuovo a questo tipo di pratiche non violente: è andato anche a Sarajevo, in Kosovo. Ha visto cambiare scenari e modalità di guerra ma le conseguenze tragiche di devastazione, morti e feriti, sono sempre le stesse: "Ora i missili e le bombe vengono sparate da lontano dove ci sono obiettivi da colpire – dice al Sir -. Questo disumanizza la guerra. Così quando entra in gioco il rapporto personale, come a Bucha, si è talmente disumanizzati che l'altro è solo un nemico da annientare. Temo che si possa rischiare un declivio pericoloso, come accaduto con la pulizia etnica e i cecchini che sparavano ai civili a Sarajevo”.

La situazione a Leopoli. A Leopoli è stato bombardato solo un deposito di carburante ma ci sono ovunque check point di militari e sacchi di sabbia a formare rudimentali trincee. La città è pronta a respingere le forze russe ma l'aria che si respira è strana:

“la popolazione non vuole rassegnarsi alla guerra, cerca di avvinghiarsi alla normalità a tutti i costi. La gente fa la spesa e va in ufficio, ha fatto l'abitudine agli allarmi antiaerei e alle sirene che

suonano ogni giorno – racconta -. Certo c'è un occhio attento alle zone più coinvolte dal conflitto, con la paura che il rischio possa estendersi anche a Leopoli, dove alcuni missili sono caduti nei giorni scorsi”.

Medicinali e generi alimentari consegnati alla Caritas. Qui i medicinali e i viveri sono stati consegnati alle Caritas e alle organizzazioni locali che avevano fatto precisa richiesta dei beni necessari. I partecipanti alla carovana hanno incontrato anche rappresentanti delle Chiese greco-cattolica e ortodossa, il sindaco di Kiev e hanno sfilato con il drappo “Stop war now” dalla stazione di Leopoli – dove arrivano da tutta l'Ucraina per andare fuori dal Paese – fino al centro della città. “La gente si commuoveva e ci incoraggiava – prosegue -. Perché non aveva ancora visto una azione di pace”.

I contadini nascondono i disertori russi. La guerra porta anche gesti inaspettati di solidarietà tra nemici: “Ci hanno raccontato di giovani militari russi nascosti dai contadini nelle loro cascine, altrimenti diventerebbero prigionieri di guerra”, riferisce il presidente della Pro Civitate Christiana.

Dopo l'Ucraina, la Russia. “Non dobbiamo farci sorprendere dalle guerre ma prevenirle – esorta -. Il movimento di pace dovrebbe essere più collegato a livello europeo, dovrebbe diventare una forza di interposizione, perché le vittime non sono più militari come una volta ma i civili. Questa è solo una tappa ora bisogna proseguire su questa linea”. Il sogno di don Dell'Olio è ora di

“trovare il modo per parlare ai russi. Sono convinto che questa guerra i russi non la vogliono. Dobbiamo far capire loro che sono vittime e ostaggio di un delirio di onnipotenza.

Vorrei anche parlare con i cittadini dei Paesi della Nato, perché lo scenario non è diverso da quanto accaduto con gli Stati Uniti alla Baia dei Porci a Cuba. Chiediamoci: perché dobbiamo usare due pesi e due misure? Cosa è successo in Iraq, in Libia, in Siria? Ci sono precedenti che non ci fanno onore”. A suo avviso bisogna chiedersi inoltre cosa significa dare le armi all'Ucraina: “A chi? All'esercito ucraino? Ai mercenari? E che tipo di armi? Davvero tutte le altre strade sono state esperite? Io non sono contrario alle legittima difesa ma secondo me

tutte le forme di mediazione non sono state provate. Come è possibile che in questa guerra non si riescano a trovare vie di dialogo?”

“La strada delle armi non porta alla pace”. Stessa posizione è espressa da monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura e presidente di Pax Christi Italia. Non ha potuto prendere parte alla carovana per impegni in diocesi ma Pax Christi era presente in Ucraina con un pulmino e alcuni storici attivisti. “Abbiamo voluto mettere in atto questa strategia ripensando alla marcia di Sarajevo con don Tonino Bello e Albino Bizzotto (Beati i costruttori di pace) per una possibile interposizione non violenta del popolo della pace – dichiara al Sir – . Il messaggio è chiaro: la strada delle armi non porta alla pace, bisogna percorrere la strada della solidarietà e del dialogo”. Al di là del risultato immediato della carovana – portare gli aiuti umanitari e salvare i profughi ucraini – precisa – “bisogna ricordare che in Italia c'è un popolo della pace che dice no alle armi e non accetta che i soldi non vadano invece in sanità, scuole e ambiente. L'aumento del 2% del Pil per le armi è scandaloso, siamo davvero fuori da ogni razionalità. E poi non ci danno ascolto, c'è un pensiero dominante che schiaccia tutto il resto. L'Europa si è ritirata, l'America lancia proclami bellici, è un momento di grande smarrimento. Per me è la sconfitta diplomatica dell'Europa.

Si sentono solo proclami di guerra e mai lo sforzo diplomatico di mettersi in mezzo per una interposizione non armata”.

<https://www.agensir.it/italia/2022/04/05/la-carovana-della-pace-e-tornata-in-italia-con-centinaia-di-profughi-ucraini/>

Roma, è arrivata la carovana «Stop the war»: accolta a Termini tra lacrime di gioia

Corriere della Sera_video, 5 aprile 2022

Anche Barbara Funari, assessora capitolina alle Politiche sociali ad accogliere i rifugiati ucraini: «Ora al lavoro insieme con la Regione per garantire cure e donare pace a queste persone con disabilità, anziane e malati che hanno dovuto lasciare tutto per questa guerra insensata»

È arrivato a Roma in serata, presso l'hub vaccinale di Termini, uno dei primi bus con circa una cinquantina di rifugiati Ucraini. Grazie al coordinamento di diverse associazioni, tra cui Mediterranea, **Arci** e Cgil, i rifugiati della carovana "Stop the war" saranno accolti e supportati. Accolti anche i rappresentanti del Comune di Roma e della Regione Lazio.

<https://video.corriere.it/roma-arrivata-carovana-stop-the-war-accolta-termini-lacrime-gioia/f3b925ac-b451-11ec-a8ea-1989748a429c>

LEOPOLI, 170 PROFUGHI EVACUATI DAI VOLONTARI PACIFISTI ITALIANI

Famiglia Cristiana, 5 aprile 2022

Sono ripartiti domenica i volontari della carovana di pace organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII con a bordo 170 profughi evacuati da Dnipro e Zaporizžja, tra cui trenta disabili, persone in carrozzina, bambini autistici

In Italia saranno accolte nel Lazio, Toscana e Veneto da alcune delle 159 associazioni che hanno partecipato all'azione di pace "Stop the war now" che si è svolta sabato 2 aprile e promossa dalla Comunità fondata da don Oreste Benzi insieme a una lunga lista di realtà tra cui AOI, Rete Disarmo, Focsiv, Pax Christi, **ARCI**, Libera, CGIL, Nuovi Orizzonti, 6000 Sardine, Legambiente.

Un primo gruppo di 100 profughi era partito alla volta dell'Italia sabato sera al termine della marcia della pace che si è svolta dalla stazione dei treni di Leopoli, da cui sono transitate nell'ultimo mese quasi quattro milioni di persone, fino al centro della città ucraina. L'iniziativa, che ha portato in territorio ucraino 221 volontari italiani, è la prima azione di pace umanitaria organizzata dalla società civile in Europa.

<https://www.famigliacristiana.it/fotogallery/leopoli-170-profughi-evacuati-dai-volontari-pacifisti-italiani-dopo-la-marcia-organizzata-dalla-comunita-papa-giovanni-xxiii.aspx#2>

"Roma non si volta dall'altra parte"

Giunta Gualtieri accoglie i profughi ucraini in arrivo in città

Il caffè di Roma, 5 aprile 2022

“Un caloroso benvenuto alle donne, ai bambini e agli anziani, molti dei quali con gravi disabilità, arrivati dall’Ucraina – così scrive il primo cittadino Roberto Gualtieri – Roma vi accoglie a braccia aperte e si prenderà cura di voi. Grazie ad **Arci Solidarietà**, **Arcs** e AOI che hanno organizzato la Carovana “Stop the war now”, che ha portato in salvo questi 50 rifugiati in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass, tra le zone più colpite dalla guerra. L’Assessora Barbara Funari e il Dipartimento politiche sociali, in collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio, ha già trovato soluzioni di accoglienza adeguate per queste persone molto fragili. Roma non si volta dall’altra parte ma è mobilitata senza sosta per offrire cure e protezione ai rifugiati, e per la pace”.

<https://ilcaffediroma.it/roma-giunta-gualtieri-accoglienza/>

La Carovana della pace è tornata in Italia con centinaia di profughi ucraini

Una azione di pace non violenta con oltre 220 persone, in rappresentanza di un vasto cartello di associazioni cattoliche e laiche, è partito venerdì scorso da Gorizia verso Leopoli con un carico di aiuti umanitari per l'iniziativa "Stop the war now". Sono tornati ieri trasportando nei pulmini decine e decine di profughi ucraini tra i più vulnerabili, che saranno ospitati nei rispettivi circuiti dell'accoglienza

La difesa del popolo, 5 aprile 2022

Sono partiti dall’Italia verso Leopoli venerdì scorso con 30 tonnellate di aiuti umanitari. Sono tornati ieri con i pulmini vuoti di beni alimentari e medicine ma pieni di profughi ucraini tra i più vulnerabili, circa 180, che saranno accolti dai circuiti delle tante associazioni che hanno preso parte alla Carovana della pace “Stop the war now”. La carovana ha portato in Ucraina 221 persone e 66 pulmini di 89 associazioni e organizzazioni della società civile italiana riunite dalla Comunità Papa Giovanni XXII, tra le quali Pax Christi, Nuovi Orizzonti, **Arci solidarietà**, **Arcs**, Aoi, Archivio disarmo, Movimento dei Focolari, Focsiv, Pro Civitate Christiana. Tra loro c’era anche l’arcivescovo di Bari monsignor Giuseppe Satriani. Tutto l’universo pacifista cattolico e laico si è ritrovato unito in questa iniziativa non violenta che ha voluto rappresentare un gesto simbolico forte, per dire che è ancora possibile trovare alternative per fermare la guerra e la corsa al riarmo. A Roma sono arrivati in serata, alla stazione Termini, una cinquantina di donne, bambini e anziani, molti dei quali con gravi disabilità, che saranno accolti anche grazie alla collaborazione di Roma Capitale. Gli altri hanno raggiunto le sistemazioni trovate per loro dalle varie associazioni.

Ha trasportato una famiglia di cinque persone, tra cui un disabile grave, da Leopoli fino alla Polonia, per poi proseguire verso la loro destinazione, don Tonio Dell’Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi e della Commissione spirito di Assisi promossa dalla diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Dell’Olio non è nuovo a questo tipo di pratiche non violente: è andato anche a Sarajevo, in Kosovo. Ha visto cambiare scenari e modalità di guerra ma le conseguenze tragiche di devastazione, morti e feriti, sono sempre le stesse: “Ora i missili e le bombe vengono sparate da lontano dove ci sono obiettivi da colpire – dice al Sir -. Questo disumanizza la guerra. Così quando entra in gioco il rapporto personale, come a Bucha, si è talmente disumanizzati che l’altro è solo un nemico da annientare. Temo che si possa rischiare un declivio pericoloso, come accaduto con la pulizia etnica e i cecchini che sparavano ai civili a Sarajevo”.

La situazione a Leopoli. A Leopoli è stato bombardato solo un deposito di carburante ma ci sono ovunque check point di militari e sacchi di sabbia a formare rudimentali trincee. La città è pronta a respingere le forze russe ma l'aria che si respira è strana:

“la popolazione non vuole rassegnarsi alla guerra, cerca di avvinghiarsi alla normalità a tutti i costi. La gente fa la spesa e va in ufficio, ha fatto l'abitudine agli allarmi antiaerei e alle sirene che suonano ogni giorno – racconta -. Certo c'è un occhio attento alle zone più coinvolte dal conflitto, con la paura che il rischio possa estendersi anche a Leopoli, dove alcuni missili sono caduti nei giorni scorsi”.

Medicinali e generi alimentari consegnati alla Caritas. Qui i medicinali e i viveri sono stati consegnati alle Caritas e alle organizzazioni locali che avevano fatto precisa richiesta dei beni necessari. I partecipanti alla carovana hanno incontrato anche rappresentanti delle Chiese greco-cattolica e ortodossa, il sindaco di Kiev e hanno sfilato con il drappo “Stop war now” dalla stazione di Leopoli – dove arrivano da tutta l'Ucraina per andare fuori dal Paese – fino al centro della città. “La gente si commuoveva e ci incoraggiava – prosegue -. Perché non aveva ancora visto una azione di pace”.

I contadini nascondono i disertori russi. La guerra porta anche gesti inaspettati di solidarietà tra nemici: “Ci hanno raccontato di giovani militari russi nascosti dai contadini nelle loro cascine, altrimenti diventerebbero prigionieri di guerra”, riferisce il presidente della Pro Civitate Christiana.

Dopo l'Ucraina, la Russia. “Non dobbiamo farci sorprendere dalle guerre ma prevenirle – esorta -. Il movimento di pace dovrebbe essere più collegato a livello europeo, dovrebbe diventare una forza di interposizione, perché le vittime non sono più militari come una volta ma i civili. Questa è solo una tappa ora bisogna proseguire su questa linea”. Il sogno di don Dell'Olio è ora di “trovare il modo per parlare ai russi. Sono convinto che questa guerra i russi non la vogliono. Dobbiamo far capire loro che sono vittime e ostaggio di un delirio di onnipotenza.

Vorrei anche parlare con i cittadini dei Paesi della Nato, perché lo scenario non è diverso da quanto accaduto con gli Stati Uniti alla Baia dei Porci a Cuba. Chiediamoci: perché dobbiamo usare due pesi e due misure? Cosa è successo in Iraq, in Libia, in Siria? Ci sono precedenti che non ci fanno onore”. A suo avviso bisogna chiedersi inoltre cosa significa dare le armi all'Ucraina: “A chi? All'esercito ucraino? Ai mercenari? E che tipo di armi? Davvero tutte le altre strade sono state esperite? Io non sono contrario alla legittima difesa ma secondo me tutte le forme di mediazione non sono state provate. Come è possibile che in questa guerra non si riescano a trovare vie di dialogo?”

“La strada delle armi non porta alla pace”. Stessa posizione è espressa da monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura e presidente di Pax Christi Italia. Non ha potuto prendere parte alla carovana per impegni in diocesi ma Pax Christi era presente in Ucraina con un pulmino e alcuni storici attivisti. “Abbiamo voluto mettere in atto questa strategia ripensando alla marcia di Sarajevo con don Tonino Bello e Albino Bizzotto (Beati i costruttori di pace) per una possibile interposizione non violenta del popolo della pace – dichiara al Sir -. Il messaggio è chiaro: la strada delle armi non porta alla pace, bisogna percorrere la strada della solidarietà e del dialogo”. Al di là del risultato immediato della carovana – portare gli aiuti umanitari e salvare i profughi ucraini – precisa – “bisogna ricordare che in Italia c'è un popolo della pace che dice no alle armi e non accetta che i soldi non vadano invece in sanità, scuole e ambiente. L'aumento del 2% del Pil per le armi è scandaloso, siamo davvero fuori da ogni razionalità. E poi non ci danno ascolto, c'è un pensiero dominante che schiaccia tutto il resto. L'Europa si è ritirata, l'America lancia proclami bellici, è un momento di grande smarrimento. Per me è la sconfitta diplomatica dell'Europa.

Si sentono solo proclami di guerra e mai lo sforzo diplomatico di mettersi in mezzo per una interposizione non armata”.

<https://www.difesapopolo.it/Mosaico/La-Carovana-della-pace-e-tornata-in-Italia-con-centinaia-di-profughi-ucraini>

Siamo stati in Ucraina con la carovana di pace nonviolenta: Stop the war now!

Il nostro caporedattore Francesco Bevilacqua ha partecipato alla carovana che ha coinvolto decine di realtà laiche e religiose coordinate dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e che ha portato a Leopoli aiuti e beni di prima necessità, per poi tornare accompagnando in Italia profughi in fuga dalla guerra. Ecco le sensazioni, le emozioni e la cronaca di questi tre giorni.

Italia che Cambia, 5 aprile 2022

Sono le 6 di mattina. La gelida luce di un'alba di primavera comincia a illuminare di azzurro la periferia di Gorizia. Il grande parcheggio a poche centinaia di metri dal confine sloveno è in fibrillazione. La carovana di pace coordinata dallo staff dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si sta preparando per partire.

Siamo più 220 persone, 62 mezzi – auto, minivan, camper, addirittura il pullman della Vittoria –, decine di associazioni del mondo parrocchiale e di quello antagonista, del terzo settore e della cooperazione internazionale, giornalisti e giornaliste, foto e video reporter, c'è anche una troupe che lavora per la Rai.

Un universo più che mai eterogeneo e variegato che da strade diametralmente opposte ha trovato la capacità di convergere in un luogo fisico, ma soprattutto ideale, per parlare e praticare la pace e la nonviolenza e per offrire il conforto della presenza, dello “stare accanto”, a un popolo che, al di là di ogni lettura geopolitica che si può dare di questa guerra, in questo momento sta patendo atroci sofferenze.

«Se sono malato – dice il presbitero e attivista Tonio dell'Olio nel parcheggio pochi minuti prima della partenza – traggio grande conforto da una semplice presenza amica. Magari non sarà un medico capace di curarmi e la mia malattia non verrà guarita, ma anche solo avere qualcuno accanto mi fa stare meglio».

Ogni giorno parliamo di uno dei migliaia di progetti che costellano il nostro paese. Vorremmo raccontarne sempre di più, mappare tutte le realtà virtuose, e magari anche la tua, ma per farlo abbiamo bisogno che ognuno faccia la sua parte.

Partiamo dunque non per far cessare una guerra, ma per apporre un piccolo tassello in un mosaico di pace e per stare accanto a persone la cui vita sta subendo traumi forse irreversibili. La carovana porta in Ucraina, a Leopoli, quintali di beni di prima necessità – cibo, assorbenti, pannolini, medicinali, giochi, prodotti per l'igiene – e tornerà con profughi e profughe in fuga dal fronte orientale.

In macchina con me ci sono Massimo ed Enzo – rispettivamente presidente e socio dell'associazione Nova, che si occupa di adozioni internazionali – e Michele, studente e giornalista freelance. Il viaggio scorre via tranquillo. Attraversiamo la Slovenia, l'Ungheria, la Slovacchia ed entriamo in Polonia, dove ci fermeremo per la notte. La mattina dopo, ancora prima dell'alba, la carovana si ricompatterà al confine ucraino per passare la frontiera presso Korczowa.

In auto parliamo di ciò che ci aspetta e del percorso che ci ha portato sin qua. Ciascuno di noi ha una visione leggermente differente del pacifismo, come se stessimo osservando tutti lo stesso soggetto da luoghi diversi. Cerchiamo una sintesi fra le nostre posizioni, un punto d'incontro equidistante fra la rispondenza agli ideali a cui ci ispiriamo e la loro applicabilità nel mondo in cui viviamo. Un esercizio decisamente arduo.

Passano le ore e centinaia di chilometri di asfalto si srotolano sotto le ruote del nostro minivan, che comincia ad accusare la stanchezza quasi quanto noi. Nella prima serata di venerdì siamo a Przemisl, dove passeremo la notte. Proprio qui, meno di un mese fa, Matteo Salvini fu protagonista di un controverso episodio che altro non è che la lampante testimonianza della distanza siderale che separa il palazzo dalla strada, della colpevole disinvoltura con cui la politica maneggia le vite di milioni di persone come fossero pedine su uno scacchiere.

Il mattino seguente, all'alba delle 4, ha inizio il supplizio del passaggio della frontiera. Lo ripeteremo la sera stessa e ci porterà via quasi 9 ore fra l'ingresso e l'uscita. Altri equipaggi della carovana non saranno così fortunati. Nel bel mezzo delle procedure, un funzionario lascia il gabbiotto appena prima di controllare i nostri passaporti. Pronto a dare libero sfogo a lamentele e proteste, vengo immediatamente ridimensionato dallo schermo del suo telefono, che mi mostra con la faccia tirata. Il traduttore simultaneo riporta: "Abbiamo bisogno di 15 minuti per il cambio turno, stiamo lavorando ininterrottamente da 24 ore. Scusate".

Sbrigate le formalità doganali partiamo in colonna verso Leopoli. A destra e a sinistra della strada milioni di spighe di grano si lanciano verso il cielo plumbeo. Davanti ai miei occhi scorre una realtà dura, come il volto di una persona che cerca di nascondere con un'apparente tranquillità un dolore che le tormenta le viscere, un cancro che sta progredendo e piano piano sta compromettendo i suoi organi interni.

I sintomi appaiono più evidenti dopo pochi chilometri, quando cominciamo a oltrepassare un check point dopo l'altro. Postazioni improvvisate costituite da sacchi di sabbia, muri a secco, cavalli di frisia e reti di filo spinato. Molte di esse sono poste all'imbocco delle stradine che conducono ai paesi disseminati lungo la statale, disperato tentativo di difendere gli abitanti da eventuali attacchi via terra. Non sono rare le bandiere rosse di Pravy Sektor, piantate qua e là lungo la strada come a testimoniare l'animo multiforme, a volte confuso, del popolo ucraino.

Nel giro di un'oretta raggiungiamo la periferia di Leopoli. La prima tappa è il cantiere di un palazzo in costruzione, le cui cantine buie vengono utilizzate come magazzino sicuro per i beni di prima necessità. Decine di mezzi vengono parcheggiati nel piazzale fangoso e centinaia di mani si mettono all'opera.

Prima di rimboccarmi anch'io le maniche mi concedo qualche minuto per osservare una delle scene più belle di questi giorni intensi, forse quella che meglio rappresenta il senso di quello che stiamo facendo. Si crea una catena umana fra i bagagliai delle vetture e il deposito. Un pacco dopo l'altro, i

beni viaggiano passando di mano in mano. Un prete passa uno scatolone a un'attivista di un centro sociale, che lo passa a sua volta a un pensionato, che lo passa a un reporter, che lo passa a un cooperante di una ONG, che lo passa a una suora, che lo passa a uno studente...

Lavoriamo tutti e tutte insieme. Ci sono entusiasmo e ottimismo, la tensione del viaggio si scioglie in un attimo, gli animi diventano più leggeri di pari passo con le schiene che si fanno più doloranti. Un cane ci osserva stancamente dalla sua cuccia e mi ricorda l'insegna del furgone di tre ragazze spagnole che abbiamo incontrato in dogana: una croce rossa accanto a un cane, sormontati dalla scritta "Save the animals of Ukraine".

La tappa successiva è il seminario. Ci sistemiamo nella grande palestra che ospiterà chi stanotte si fermerà a dormire a Leopoli per accogliere e caricare il gruppo di rifugiati in arrivo da Mariupol e ripartire l'indomani. Intorno alle 15 ci si sposta nell'auditorium per l'incontro con alcune personalità civili e religiose. Per i molti equipaggi che partiranno stasera è l'ultimo impegno prima di mettersi in auto per raggiungere la stazione dove convergono ogni giorno migliaia di cittadini e cittadine provenienti dalle città della parte orientale del Paese, dove infuriano le ostilità.

Mentre ci avviciniamo alla stazione le nostre app che segnalano l'allarme bombardamenti si attivano. Abbassiamo il finestrino e udiamo la sirena echeggiare per le vie della città. Pochi suoni evocano la guerra in modo più inequivocabile e diretto. Quando scorgiamo da lontano l'imponente sagoma novecentesca della hall dello scalo ferroviario di Leopoli-Holovnyj le mie vene pulsano frenetiche e la tensione, già alta, trova grottescamente sfogo in una serie di impropri che accompagnano una situazione di una banalità quotidiana che stride in un simile contesto: non troviamo parcheggio!

Il problema si risolve in fretta fortunatamente. Attraversiamo il piazzale studiando i volti dei suoi abitanti. Drappelli di soldati armati scrutano severamente la folla. Volontari e volontarie della Croce Rossa e delle ONG locali regalano sorrisi e bevande calde per tentare di confortare chi dopo molte ore di treno si è lasciato alle spalle la propria città, la propria casa, la propria vita. In un mare di desolazione ritrovo la speranza in un gruppo di bambini che giocano, scherzano e ridono sotto gli occhi vigili e preoccupati delle mamme e delle nonne. "Sapranno costruire un mondo più umano?", mi chiedo mentre ci avviciniamo all'ingresso della stazione.

Sulle scale c'è una gran ressa. Pigiato fra la folla osservo da pochi centimetri di distanza gli sguardi dei profughi che stanno transitando. Quando vedo le loro lacrime non riesco a trattenere le mie. Subito mi copro la faccia con il fazzoletto e faccio finta di soffiarmi il naso per cercare di nascondere come mi sento, anch'io vittima di una cultura disumanizzante che ci ha insegnato a celare e reprimere le emozioni, specialmente quelle che ci fanno apparire deboli. "Che sia anche questa la causa di ciò che sta accadendo?", mi chiedo di nuovo tentando di decifrare le scritte in cirillico del tabellone degli arrivi.

Una ragazza di un'associazione locale che organizza l'accoglienza dei profughi ci conduce in una sala d'aspetto riservata. È quasi vuota: le famiglie sono nel rifugio per via dell'allarme che è scattato poco prima e ne approfittiamo per fare il matching fra i profughi e gli equipaggi che partiranno entro sera. Salutiamo quelli che invece si fermeranno a Leopoli fino a domani. Loro escono e iniziano una marcia silenziosa e composta verso il centro città. Senza simboli, ma con sciarpe bianche recanti un'invocazione tanto disperata quanto vitale: #stopthewarnow.

Partiamo dunque non per far cessare una guerra, ma per apporre un piccolo tassello in un mosaico di pace e per stare accanto a persone la cui vita sta subendo traumi forse irreversibili. Sara, Elisa e Alessandro della Comunità Papa Giovanni XXIII e le volontarie delle associazioni ucraine svolgono un lavoro brillante e febbrile per distribuire le famiglie sui vari mezzi della carovana. Il compito è arduo perché vanno tenute presenti le esigenze logistiche del viaggio, si cerca di non dividere le persone con dei legami di parentela o amicizia e soprattutto va garantita una sistemazione consona in Italia.

Il mio compagno di viaggio Michele ne approfitta per intervistare le tre giovanissime volontarie che da dietro un bancone distribuiscono panini e bevande. Sono scappate dalle loro città all'inizio dell'invasione e, giunte a Leopoli, hanno deciso di mettersi a disposizione per supportare tutte le altre persone che oggi si trovano nella stessa situazione.

Dopo un'oretta di lavoro il nostro tetris si conclude. Sara ci comunica che porteremo in Italia una signora partita ieri da Kremenčuk con sua nipote, che ha dovuto abbandonare i genitori. Vlad, un volontario locale, ci porta da loro, vicino al tendone della Croce Rossa nel piazzale della stazione. Mi attardo un attimo per distribuire alcuni giocattoli che i miei figli mi hanno dato prima della partenza dall'Italia chiedendomi di regalarli ai loro coetanei ucraini.

Seguendo il vociare allegro di Massimo raggiungo di nuovo il gruppo e cominciamo a caricare i bagagli sul pulmino. Abbiamo fatto stillare la nostra goccia in un mare sconfinato. Chiudo gli occhi e immagino i cerchi concentrici che si moltiplicano sul pelo dell'acqua e piano piano allargandosi si diradano fino a scomparire. Ha avuto senso tutto questo? Ha inciso anche solo in minima parte sulla realtà? Riapro gli occhi e guardo i volti sorridenti delle nostre passeggere. Sì, ha avuto senso.

«Sabato sera – scrive ai partecipanti Alberto Capannini di Operazione Colomba, uno dei coordinatori – ci hanno spiegato che nella tradizione Ucraina c'è una piccola bambola chiamata motanka, che ogni famiglia tiene in casa: la bambola la protegge dal male. Ce ne hanno regalate alcune dicendoci: "Siete voi la nostra protezione con quello che avete fatto. Giri questa medaglia a ognuno di voi, tenetela stretta e siatene fieri!"».

Domenica in tarda serata arrivo a casa. Mi rendo conto della fortuna che ho mentre in punta di piedi mi aggiro per le stanze buie e scorgo fra le coperte i miei figli che dormono beati fra le braccia della mamma. È grazie a lei che sono partito – «perché non vai?», mi aveva pungolato quando abbiamo ricevuto entrambi il volantino con la call della carovana della pace – ed è per lei che sono tornato. L'albero è uno dei simboli più utilizzati per rappresentare l'idea di pace, ma senza radici solide e profonde neanche la pianta più robusta può stare in piedi.

È molto probabile che a tanti e tante di voi questo racconto risulti un po' retorico, se non addirittura melenso. Forse è così e rileggendo ciò che ho scritto me ne rendo conto. Ma è davvero ciò che sento dentro e che vorrei trasmettere a voi che leggete. E poi credo che le emozioni siano un germoglio da piantare e da fare crescere curandolo e innaffiandolo con le parole – e con le immagini, la musica, il contatto fisico e a volte anche il silenzio – perché esse sono ciò che più di tutto ci rende esseri umani. E oggi abbiamo un disperato bisogno di umanità.

<https://www.italiachecambia.org/2022/04/ucraina-carovana-di-pace/>

Nel Lazio 14mila rifugiati dall'Ucraina, più del 70% a Roma

La regione è la seconda in Italia dopo la Lombardia. A Roma i 50 profughi della carovana per la pace

Radiocolonna, 5 aprile 2022

Il Lazio ha rilasciato 14mila tessere Stp (straniero temporaneamente presente) con cui i rifugiati dall'Ucraina possono accedere alle prestazioni del Sistema sanitario. Di questi più del 70% sono a Roma e provincia, la seconda regione per accoglienza è quella di Latina. La nostra regione è la seconda per accoglienza dopo la Lombardia.

Per quanto riguarda le organizzazioni religiose, la Caritas per ora sta ospitando una novantina di rifugiati dall'Ucraina, ma ci sarebbero comunque 190 posti disponibili. In totale, sono circa 4,2 milioni gli ucraini che hanno lasciato il Paese, da quando la Russia ha iniziato la guerra. I rifugiati per ora sono appoggiati negli hotel della Capitale, aderenti a Federalberghi Roma. Dopodiché si cercheranno strutture più stabili, come le residenze messe a disposizione dalle congregazioni religiose, che però si sono già mosse in questo senso.

E sono stati ospitati dal Comune di Roma i 50 rifugiati ucraini che ieri ore sono arrivati a Roma, tramite la carovana della Pace "Stop the war now". L'iniziativa, promossa da **Arci solidarietà Arcs** e AOI in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto.

Alcuni di questi rifugiati dall'Ucraina hanno gravi disabilità, ad esempio ci sono autistici, non vedenti, gente a cui mancano gli arti. Ora i rifugiati sono stati portati all'hub vaccinale di Termini, che fin dall'inizio della guerra ha preso in cura i profughi, e saranno sottoposti ai tamponi contro il Covid19 o ai vaccini.

"Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni", spiega Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**. "In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio – spiega l'assessore alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari – abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio dei rifugiati ucraini per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità".

<https://www.radiocolonna.it/cronaca/lazio-14mila-rifugiati-ucraini-70-roma/>

Stop the war now, conclusa la missione: «Nonviolenza sussulto di dignità»

Radio Città Fujiko, 5 aprile 2022

Ha portato 20 tonnellate di aiuti umanitari e tratto in salvo 200 persone, tra cui 50 minori disabili. Si è conclusa "Stop the war now", la più grande carovana umanitaria d'Europa, che venerdì scorso è partita da Gorizia con almeno 60 mezzi tra pullman e furgoni con destinazione Leopoli. Un'azione di pace e nonviolenza che ha radunato una novantina di associazioni, a partire da Comunità Papa Giovanni XXIII, Mediterranea, Gruppo Abele, Cgil, **Arci**, Portico della Pace, Pax Christi Italia, Operazione Colomba, Laboratorio salute popolare e Albergo di Cirene.

Federico Amico, consigliere regionale di Emilia-Romagna Coraggiosa, ha fatto parte della spedizione e ha raccontato ai nostri microfoni quello che ha visto.

Stop the war, la missione pacifista a Leopoli

Tra i momenti più significativi della missione a Leopoli, Amico racconta la perlustrazione nel centro della città, in particolare nella stazione da cui transitano ogni giorno 60mila persone in fuga dalla guerra. Nel centro di Leopoli gli attivisti e i volontari italiani che hanno partecipato alla missione hanno anche dato vita ad una marcia per la pace.

«Se le persone che vivono a Leopoli sono tutto sommato tranquille, perché la città non è stata colpita dai bombardamenti, anche se durante il giorno l'allarme suona diverse volte – racconta il consigliere regionale – le persone che arrivano sono veramente stravolte e provate. Noi abbiamo caricato anche profughi che provenivano da Mariupol, che ci hanno messo 15 giorni per arrivare a Leopoli».

Stop the war now ha però incontrato anche alcune criticità. In particolare, alla frontiera con la Polonia le autorità ucraine non volevano far passare Volodymyr Grygorovych Znameroskyy, volontario di Mediterraneo di 58 anni che ha una doppia nazionalità, italiana ed ucraina. «Come sapete in Ucraina vige la legge marziale – ricorda Amico – e i maschi tra i 18 e i 60 anni sono coscritti per essere arruolati. C'è stata una trattativa di 24 ore, in cui sono state coinvolte anche l'ambasciata italiana in Ucraina e quella ucraina in Italia e alla fine Volodymyr è stato fatto passare».

Un'altra criticità ha riguardato le persone da portare in salvo. La carovana italiana poteva trasportarne 200, ma sarebbero state molte di più le persone disposte a partire. Ad aiutare i volontari nella selezione di chi trasportare sono state le ong attive sul posto, che hanno dato la precedenza ai più fragili.

Nonviolenza, una strada poco praticata

Stop the war now è stata esplicitamente un'azione basata sul pacifismo e la nonviolenza. Un approccio completamente diverso rispetto allo sciabolare delle armi che viene foraggiato anche in Occidente.

«Credo che la nonviolenza sia un'opzione che non è fino in fondo esplorata – afferma Amico – C'è una sorta di polarizzazione, che contempla o la difesa armata o la resa. Io credo che invece gesti di nonviolenza siano assolutamente necessari e utili a tenere aperta la possibilità di dialogo e di trattativa e segnare anche uno sforzo, che non è solo quello degli Stati, ma anche quello dei cittadini».

Per il consigliere regionale le azioni nonviolente servono soprattutto alle persone colpite dalla guerra o in fuga, ma «servono anche come sussulto di dignità dell'Occidente, che non può solo ed esclusivamente pensare all'invio delle armi, ma deve trovare anche altre strade per essere a fianco del popolo aggredito».

L'obiettivo primo è quello di raggiungere una de-escalation che possa favorire le trattative e la pace, ma anzitutto un cessate il fuoco.

I cittadini, in questo senso, stanno facendo la propria parte, in particolare rispondendo generosamente con la solidarietà e l'accoglienza.

ASCOLTA L'INTERVISTA A FEDERICO AMICO

<https://www.radiocittafujiko.it/stop-the-war-now-conclusa-la-missione-nonviolenza-sussulto-di-dignita/>

STOP THE WAR NOW. IN CAROVANA PER DARE SUPPORTO E CHIEDERE PACE

220 persone, 70 mezzi, 30 tonnellate di aiuti. Nelle parole di Francesca Farruggia, Archivio Disarmo, il viaggio verso Leopoli, che, al confine con la Polonia, ospita la maggioranza degli sfollati interni

Reti Solidali, 5 aprile 2022

Il più grande movimento non violento a livello europeo nato dal basso. È quanto rappresenta Stop the war now, l'iniziativa che ha portato a Leopoli, in Ucraina, nelle giornate tra il 1° e il 3 aprile rappresentanti della società civile e organizzazioni del terzo settore. L'obiettivo: testimoniare in territorio di guerra una concreta volontà di pace e di solidarietà internazionale.

L'azione promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII a cui hanno aderito un centinaio di organizzazioni e realtà italiane con numeri che crescono di giorno in giorno, ha avuto una valenza politica e umanitaria: dalla richiesta del cessate il fuoco immediato in Ucraina e del ritiro delle truppe russe alla consegna di 30 tonnellate di beni di prima necessità, quali viveri, vestiario e medicinali.

È con questi propositi che venerdì 1° aprile una delegazione di 220 persone, in rappresentanza delle tantissime realtà aderenti, è partita con un convoglio di settanta mezzi attraversando la frontiera a Gorizia e intraprendendo un lungo viaggio fino a Leopoli, città al confine con la Polonia che ospita la grande maggioranza degli sfollati interni, dove gli esponenti delle organizzazioni hanno dato vita a una marcia fino alla piazza municipale. «L'abbiamo raggiunta sabato scorso viaggiando con una carovana di veicoli, composta da pulmini e proveniente da diverse città italiane. Proprio a Leopoli è avvenuto l'incontro con i rappresentanti del movimento per la pace ucraino, gli operatori umanitari delle Ong impegnate nell'assistenza alla popolazione civile, oltre che con le autorità civili e religiose», racconta Francesca Farruggia, segretaria generale di Archivio Disarmo, che ha preso parte attivamente all'iniziativa rispondendo sul campo all'appello stop the war e avviando una raccolta fondi interna.

Il rientro in Italia insieme a 300 profughi

«In particolare, al delegato del sindaco di Leopoli abbiamo portato la nostra vicinanza. Come movimento pacifista – composto al suo interno da tante anime – rappresentiamo la maggioranza dell'opinione pubblica italiana, la quale nei sondaggi si dice contro l'unica possibilità di intervento armato. Crediamo fermamente in un'alternativa agli schieramenti bellici e nella possibilità di andare oltre la violenza. Essere lì, con i nostri corpi oltre che con le nostre voci, ha voluto essere una testimonianza concreta». Partecipare alla Carovana della pace, prosegue ancora Farruggia, «è stata un'esperienza unica che ha risposto alla forte esigenza di non rimanere spettatori della tragedia immane che si sta consumando sotto i nostri occhi». La guerra «è molto più drammatica di quello che possiamo percepire attraverso le immagini e le testimonianze raccolte dai media. Anche in una

zona assediata solo indirettamente come quella di Leopoli, la guerra è fatta di barricate, checkpoint e sirene antiaeree. In una parola: violenza. Ed è fatta da donne, bambini e anziani in viaggio verso l'ignoto. In una parola: sofferenza».

La manifestazione di pace, che ha inteso accendere i riflettori anche sull'assistenza ai sei milioni di sfollati interni e sulla tutela del diritto al rientro nei luoghi di origine, si è conclusa domenica 3 aprile con l'accoglienza di 300 profughi in condizione di fragilità – tra donne, bambini e anziani – che hanno viaggiato con la carovana fino in Italia. «Ho riattraversato la frontiera insieme ai profughi a bordo di un pullman. Insieme a loro ho affrontato un viaggio di 14 ore, di cui 12 fermi alla dogana – racconta -. Di loro ricorderò per sempre il coraggio e la dignità». Ma anche il bisogno di vicinanza: «Oltre agli aiuti materiali, queste persone hanno necessità di un abbraccio, di una presenza e condivisione che le faccia sentire meno sole», commenta ancora Farruggia. «Mai come in questo momento è necessario esprimere il nostro calore e farlo sentire fisicamente».

Una missione di solidarietà dunque, ma anche un'occasione per ritessere legami: «Grazie a questa iniziativa le realtà del movimento pacifista si sono ritrovate unite: ci siamo scambiati informazioni, opportunità e possibilità di soluzioni», conclude Farruggia. «Solo grazie a un forte lavoro in rete saremo in grado di progettare qualcosa di più duraturo ed efficace».

<https://www.retsolidali.it/stop-the-war-now-racconto/>

Viaggio a Leopoli, dentro la carovana di pace in Ucraina

Resoconto integrale della partecipazione alla Carovana #Stopthewar, a partire da Bologna e ritorno, cercando di costruire un percorso di pace dentro la tragedia di una guerra in corso nel cuore dell'Europa

Città Nuova, 6 aprile 2022

Giovedì 31 marzo: sono le 16 e devo staccare dallo smart working per portare in garage i 20 scatoloni che abbiamo preparato e catalogato ieri sera. Alle 17.30 passa l'amico Mario di Carpi per caricare tutto (me compreso) ... ma l'ascensore è rotto! Sette piani di scale: impossibile! Arrivano i miei figli e mio cognato, anche una vicina porta giù una scatola: si parte!

Carpi: ritrovo l'amico Marco e conosco l'"altro" Giulio, i miei compagni di viaggio. Carichiamo all'inverosimile il pulmino 9 posti a noleggio pagato dall'azienda di Marco (senza questo aiuto non avremmo saputo come partire). Salutandomi, il caro Mario (che mi ha scarrozzato da Bologna) mi dice "aspettati di tutto": una saggia profezia.

Sono le 11 circa quando ci presentiamo a Gorizia nella casa in ristrutturazione degli amici Chiara e Simone. I loro 2 figli sono già a letto ma ci accoglie un simpatico gatto... dopo una tisana e 4 chiacchiere ci prepariamo per qualche ora di sonno ma chi dorme di sopra deve salire usando una scala da cantiere a pioli!

Sveglia alle 5, caffè, spazzolino da denti e poi via al ritrovo delle 6.00 per la partenza della Carovana. Si riuniscono gli equipaggi: conosco Paolo e Maria (focolarini e sorridenti...) venuti da Abbiategrasso insieme ad altri 7. Cominciamo a conoscere anche gli organizzatori: Giampiero, Elena, Sara... vengono comunicate alcune istruzioni e sui pulmini si attacca la targa magnetica "humanitarian aid #stopthewar". Alle 7 di venerdì 1 aprile si parte e iniziamo la collezione di vignette autostradali... alla fine ne acquisteremo 7, per fortuna si possono prenotare online. Slovenia, Ungheria poi Slovacchia e Polonia... ma l'impressione, dal finestrino, è di una sola terra, l'Europa, non solo perché unita da confini che si attraversano senza dogane e da una sola moneta, ma perché

c'è una storia, una cultura, il senso di un cammino che, con tanta sofferenza, porta verso l'unità. Tac, tac, tac: queste le indicazioni per raggiungere la camera che ci dà la signora dell'ostello presso cui abbiamo prenotato su Booking... la lingua dei gesti, in assenza di un idioma comune, va benissimo! Doccia e branda in un monocale più che dignitoso dopo qualche telefonata alle famiglie che ci seguono da casa. La sveglia è alle 3 perché già alle 4 dobbiamo presentarci al confine con l'Ucraina. Alle 2.45 però dai cellulari parte il suono angosciante dell'allarme aereo (diffuso da una app specifica che l'organizzazione ci ha chiesto di installare)... un primo assaggio della vita in un Paese in guerra. 4 ore per passare la frontiera: la stima degli organizzatori si rivela accurata. E per fortuna che non hanno controllato la numerazione degli scatoloni: nonostante l'impegno soprattutto di Marco e sua moglie Giulia con i loro amici fra le liste inviate e le scatole c'è qualche incongruenza. Con fatica riusciamo a ricomporre la colonna dei mezzi poco oltre il confine. Qualcuno acquista una SIM locale, un caffè (americano...!), poi finalmente rotta per Leopoli verso i centri dove scaricare i beni umanitari. Attraversiamo foreste di bellissime conifere e pittoreschi paesi con casette dai tetti spioventi tipo Monopoli e chiese dai tetti incredibilmente dorati. Ci accompagnano sempre pioggia e freddo. Solo i posti di blocco con sacchi di sabbia, cavalli di frisia e qualche soldato ci ricordano che siamo in guerra. Sono le 11 circa di sabato 2 aprile quando, dopo un percorso un pochino tortuoso, con l'aiuto dei volontari svuotiamo i pulmini. Le TV e i reporter documentano tutto. Con noi c'è anche una troupe di RAI3 con il simpatico Samuele Amadori che mi confida di aver dovuto insistere per ottenere questa trasferta. Qui tutti sorridono, non solo gli amici focolarini di Milano: vediamo un primo concreto e consistente risultato del nostro sforzo. C'è molto traffico per strada (ma non dicevano che erano finite le scorte di carburante?) e tanta gente indaffarata a piedi: Leopoli (L'viv in ucraino) è popolosa ma adesso ancora di più per l'ondata di profughi (200.000 accolti in tutte le strutture disponibili: palestre, scuole, chiese...). Il pavé fa tremare il pulmino vuoto e bisogna stare molto attenti alle improvvise manovre di pedoni distratti, ai filobus e agli autisti arretranti. Anche qui sacchi di sabbia che indicano gli scantinati trasformati in rifugi e ai check point i militari armati controllano i passaggi: niente foto, si raccomandano i nostri, altrimenti si rischia di essere fermati! Ci accoglie, per qualche ora di riposo, la palestra del seminario, un bell'edificio con l'immane cupola dorata. Mangiamo qualcosa e poi vengono stese delle moquette per riposare. Faccio un po' conoscenza con vari altri partecipanti poi mi decido: mi sdraio in terra con giaccone, guanti e berretto e riesco addirittura a dormire! Alle 15 tutti nella sala convegni per un incontro con le autorità. Inizia un rappresentante del sindaco che dice di amare l'Italia e di essere dispiaciuto per l'eliminazione ai mondiali... ringrazia, come faranno tutti, per la nostra presenza e vicinanza e conclude dicendo che credono nella vittoria e pregano Dio per questo. Mi chiedo quale preghiera ascolterà Dio visto che anche i russi lo fanno... e di quale vittoria si parla... non c'è vittoria, mi sembra, ma solo vite spezzate. Poi l'ambasciatore italiano, il Vescovo, un sacerdote della Caritas locale e una donna molto in gamba che guida una organizzazione educativa ucraina. Ma dopo le prime preghiere e segni di croce alcuni si alzano ed escono: occorre tenere più presente che (per fortuna, a mio avviso) l'uditorio è molto variegato, un caleidoscopico insieme di società civile e religiosa unita dall'anelito alla pace. Finalmente si parte per la stazione dove possiamo caricare i profughi e partire... e inizia qui la parte più dura del viaggio. Mentre stiamo arrivando di nuovo il lacerante suono dell'allarme aereo... ma la gente sembra abituata e ciascuno continua per la sua strada. La breve marcia per la pace prevista viene rimandata e ci fanno concentrare nell'atrio della stazione che brulica letteralmente di persone con sguardi smarriti e molta tristezza. Con alcuni incaricati locali (meravigliati per i numeri della carovana: 200 persone e 60 mezzi circa!) si cerca di fare il match tra "domanda" e "offerta": una partita molto difficile. Ci viene assegnata una intera famiglia di 7 persone e quindi, visto che il pulmino è da 9 posti, trovo un passaggio per Bologna su un altro mezzo. Chiediamo all'amica Carla dei Focolari una ulteriore conferma se li possiamo consegnare all'hub per rifugiati di Isola della Scala (VR). Carla,

consigliera comunale e provinciale di Verona, doveva venire con noi ma all'ultimo ha rinunciato per difficoltà in famiglia: ci apre però le porte dell'accoglienza tramite la protezione civile e la provincia. Usciamo e al punto di ritrovo la famiglia non si presenta... hanno preso un altro mezzo per fuggire! Anche quelli che avrebbero dovuto caricare me nel frattempo hanno caricato altri... aspettiamo, al freddo (freddissimo!), che la convulsa e complessa situazione si evolva e ci sia anche per noi qualcuno da caricare. I volontari fanno un lavoro veramente difficile e alla fine ci presentano 4 donne, un nucleo di 3 (nonna, madre e figlia) e una donna sola. Volti tirati di stanchezza e qualche sacchetto di plastica con cibo e vestiti. Lo sguardo è pieno di apprensione, tra paura e speranza... Finalmente, verso le 20 locali (19 italiane), partiamo. Raggiungiamo il confine e ci mettiamo in coda, ignari di quello che ci aspetta. I passaporti li avete vero? La ragazza però, minorenne, ha solo un certificato di nascita. Durante l'attesa, da un pulmino dei nostri di fianco a noi, viene fatta scendere una donna in lacrime col suo bambino e le poche cose che aveva. Gli ufficiali sono inflessibili: non ha l'originale del passaporto ma solo una foto. Poi viene il nostro turno e manca il permesso del padre per far uscire la ragazza che è con noi. Piano piano, con l'aiuto del traduttore di Google, scopriamo che da 13 anni non hanno notizie del padre e non hanno un suo telefono. Le proviamo tutte, persino messaggi audio disperati su facebook a famigliari ma non c'è niente da fare... dopo 5 ore di attesa con un freddo agghiacciante una donna in mimetica le preleva e le porta via. Rimane con noi solo Elena... Anche l'entrata in Polonia è difficile, l'ufficiale mi urla che non devo avanzare col pulmino e mi fa tornare indietro... passiamo ma col cuore molto pesante. Ci accoglie una volpe argentata che, in mezzo alla tormenta di neve, attraversa la strada. Sono ormai le 2 di notte e decidiamo di fermarci a dormire. La speranza è che grazie agli organizzatori si possa caricare altri: non ci rassegniamo a tornare con solo un rifugiato. Nonostante l'ora riusciamo ad avere indicazioni per la mattina seguente e cerchiamo quindi una sistemazione per qualche ora di sonno. Dopo 2 hotel completi veniamo indirizzati a un albergo a 2 stelle che si rivela una vera e propria bettola dove paghiamo uno sproposito per 2 camere. La stanchezza prende il sopravvento... ripartiamo dopo 4 ore circa per raggiungere il posto indicato: si tratta di un centro commerciale adibito a hub per i profughi. Dentro tanta confusione, fra rifugiati e organizzazioni umanitarie. Alcuni volontari della protezione civile italiana e anche un volontario (pittoresco quanto improbabile) con cui ci hanno messo in contatto ci presentano 5 persone: un nucleo familiare di 3 (mamma 40 anni con due figli di 8 e 16 anni) e due donne, 31 e 53 anni. Il bambino piange, è molto impaurito. Gli sorrido ma distoglie lo sguardo... vuole la mamma. La donna di 53 anni stringe al petto un fagotto che sembra un bambino. Chiedo ai volontari: mi sorridono, si tratta di un peluche! Quando la vita viene sconvolta ci si aggrappa a qualunque cosa... Caricate le poche borse e valigie salutiamo i bravissimi volontari della Protezione Civile (il loro lavoro non è riconosciuto dal governo polacco che vuole dimostrare di non aver bisogno di aiuti esterni per gestire la situazione) e l'amico Giulio prende il volante con il supporto di una bibita energizzante! Sono le 10 di domenica 3 aprile e siamo "on the road again". Decidiamo, per guadagnare una mezz'ora circa, di non passare per la Slovacchia ma di rientrare attraverso Repubblica Ceca e Austria. Fra noi 3, sempre seduti stretti stretti davanti, ormai si scherza e si ride spesso: serve ad aiutare chi guida a rimanere sveglio e a non pensare troppo ai drammi del pezzo di umanità che portiamo con noi e alla tragedia che abbiamo visto in Ucraina. Inizia allora una ridda di ipotesi su dove portare queste persone. Le telefonate e i whatsapp si susseguono. Passiamo da Verona e li affidiamo a Carla? Alcuni di loro però vogliono andare a Roma, una deve ricongiungersi con la mamma a Tropea, a un'altra hanno promesso accoglienza in un comune laziale in provincia di Latina (ma il sindaco al telefono non ci sembra molto al "pezzo"...). Forse allora meglio andare a Bologna e mettere sul treno chi deve proseguire... ma l'ora prevista di arrivo in stazione a Bologna è circa mezzanotte! Alla fine la soluzione migliore sembra Carpi: tramite segnalazioni varie veniamo a sapere della disponibilità immediata ad accogliere 2 persone da parte di una famiglia del posto. Gli altri 4 possono essere ospitati per qualche ora di sonno direttamente a

casa di Marco (la moglie e i bambini sono in questi giorni dai suoceri) per salire sul treno per Roma lunedì mattina presto. Determinante l'aiuto telefonico di Alla, ucraina che vive da tempo a Bologna, che ci aiuta a far capire il programma ai passeggeri e anche a tradurre per noi le loro domande e la loro approvazione. Mentre ci accoglie il fiabesco paesaggio dei monti in Austria (conifere verdi con spruzzate di neve bianca) anche l'ultimo tassello del tetris si incastra: una farmacia 24h di Carpi si impegna a fare i tamponi (necessari per prendere il treno) a tutti i profughi quando arriveremo tra l'una e le due di notte! Il viaggio si conclude così all'una di notte al casello di Carpi: qualche sorriso abbozzato, qualche gesto impacciato di saluto e tanta emozione. Provo a dare un sacchetto di caramelle al bimbo che prima si ritrae spaventato ma poi mi sorride... Veniamo in seguito a sapere da Marco che i tamponi sono tutti negativi, che il viaggio della speranza è continuato verso Roma per 4 di loro e che come previsto sono stati accolti e aiutati al loro arrivo. Dei contributi (tanti!) arrivati per l'impresa è rimasto denaro per pagare i biglietti del treno e lasciare anche a loro qualcosa per la prosecuzione del viaggio. Quando ho aderito alla spedizione l'ho fatto di getto senza pensare troppo: mi dicevo che se mi fossi fermato a pensare a se e dove avrei dormito oppure alla stanchezza, al mangiare, alle ore al volante ecc. non sarei partito. Le difficoltà sono state tante e pesanti ma insieme le abbiamo superate. Marco e Giulio sono stati infaticabili e generosi, l'affetto e l'aiuto da casa ci ha sostenuto per tutto il viaggio, ci ha aiutato a trovare le soluzioni e i nostri passeggeri hanno sopportato il disagio delle ore consecutive di strada senza mai un lamento. In me rimane il fatto importante di aver collaborato insieme a tante sigle di organizzazioni e movimenti di provenienze e culture diverse per un unico scopo: la Pace, la Pace vera, non quella basata su un fragile equilibrio di potere e di forza, non quella basata sulle armi, non quella dell'industria bellica con i suoi disumani interessi, non una semplice assenza di guerra, ma la Pace basata sulla nonviolenza, sul riconoscimento dell'altro, sul dialogo, sulla diplomazia e sul disarmo. Questa guerra in particolare (fra le tante che feriscono l'umanità) ha suscitato molte discussioni e prese di posizione in Italia, soprattutto sul tema dell'invio delle armi, dell'esistenza della NATO, dell'unione europea, del diritto di difendersi da un'aggressione ecc. Io sono contrario alle armi e sostengo la nonviolenza (penso che Gandhi ha ripreso dal Vangelo), quindi non posso certo essere a favore dell'invio di armi in un paese in guerra (contrario, fra il resto, all'articolo 11 della costituzione e alla legge 185/90). Assieme al pensiero di papa Francesco (inequivocabile a mio avviso) mi guida la figura di Iginio Giordani (cofondatore del Movimento dei Focolari), che da ufficiale si recò disarmato al fronte nella grande guerra riportando gravi ferite e fu in seguito tra i firmatari della prima proposta di legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare. Detto questo mi pare che nel "mainstream" mediatico e culturale attuale sfugga la visione d'insieme: è come se di fronte a Guernica, l'opera di Picasso sul bombardamento dell'omonima città nel 1937, ci si soffermasse sul tratto usato dall'autore oppure sulla tecnica adottata o altri particolari senza cogliere la tragedia che viene rappresentata plasticamente con grande efficacia. Se si alza lo sguardo e non si pensa solo alle forniture di gas dalla Russia o agli interessi della Cina oppure all'immobilismo dell'ONU si può vedere la catastrofe della guerra dove le armi uccidono senza fare distinzioni o mediazioni. Questa coscienza e questo sguardo deve a mio avviso guidare un vero e sincero impegno per la pace e il disarmo a tutti i livelli, un impegno non solo testimoniale ma istituzionale e sostenuto da scelte e fatti concreti. Insieme a Marco e Giulio posso dire che, nel mio piccolo, ho messo un mattone in questa costruzione. Quel poco che abbiamo visto in questo viaggio insieme con la Carovana della Pace non fa che confermare questo mio desiderio di impegno e continuerò a fare quanto mi è possibile per un futuro di pace vera per i miei figli, mia nipote Camilla e tutta l'umanità lavorando insieme a tutti coloro che condividono questa inquietudine.

<https://www.cittanuova.it/viaggio-leopoli-dentro-la-carovana-pace-ucraina/?ms=003&se=018>

Mercoledì 6 aprile 2022

Da Roma a Leopoli per salvare anziani e bambini: "Ho visto lacrime, piedi scalzi e occhi stanchi"

Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà** racconta a RomaToday la carovana della pace che ha portato nella Capitale 47 profughi, di cui 15 minori e molti disabili anche gravi. Ora sono al Marriott

Roma Today, 6 aprile 2022

Un viaggio fatto quasi d'impulso, ma allo stesso tempo organizzato con meticolosità e grande coordinamento tra realtà diverse ma con un obiettivo comune: portare aiuti alle popolazioni rimaste in Ucraina e salvare più profughi possibili, dando loro ospitalità in Italia, a Roma. A raccontarci la marcia della pace di Leopoli, idealmente partita dalla Capitale giovedì 31 marzo, è Mariangela De Blasi dirigente di **Arci Solidarietà** con delega ai progetti internazionali. Insieme ad **Arcs Culture Solidali** Aps e AOI, con il coordinamento dell'associazione Papa Giovanni XIII, hanno allestito due mezzi (un camper e un pullmino) e hanno puntato il Gps su Leopoli, regione Ovest dell'Ucraina, pochi chilometri dal confine polacco.

De Blasi, come è nata l'idea di questa carovana per la pace?

"La proposta lanciata dalla Giovanni XXIII l'abbiamo accolta immediatamente, con l'obiettivo di portare aiuti umanitari e poi di condurre in Italia più persone possibile in fuga dalla guerra. Noi già facciamo accoglienza diffusa a Roma, promuoviamo raccolte alimentari e di beni. Così giovedì siamo partiti in otto, cinque di **Arci Solidarietà**, con due mezzi e ci siamo dati appuntamento a Gorizia, dove abbiamo trascorso una breve notte per poi ripartire il venerdì mattina".

Quante realtà eravate?

"C'erano 66 tra camper e altri mezzi quella mattina, provenienti da tutta Italia e pronti a raggiungere l'Ucraina".

Come tappa di arrivo avevate Leopoli.

"Sì, una città in cui la guerra non ha stravolto ancora la vita dei suoi abitanti come nella regione Est, però la percepisci. Ci sono i check point, i sacchi di sabbia lungo le strade, ogni tanto partono gli allarmi antiaerei e la gente si rifugia nei bunker. Però i negozi e gli uffici pubblici sono aperti, abbiamo addirittura potuto prenderci una cioccolata calda in un bar. La notte, però, siamo entrati anche noi nei rifugi, in particolare quella prima di ripartire: alle 4.30 è partito l'allarme mentre eravamo ospiti nel seminario del Santo Spirito di Padre Igor".

Come mai vi trovavate lì?

"Padre Igor è uno dei tanti religiosi, sia ucraini sia russi, che in questo momento stanno cercando di tenere insieme le due comunità in guerra. Ci ha invitati lì, regalandoci un'accoglienza speciale. Però è stato rischioso, perché il seminario si trova in mezzo a due punti sensibili già precedentemente bombardati, ovvero un'industria petrolifera e un deposito di armi".

In ogni caso è filato tutto liscio e a Leopoli avete potuto fornire l'aiuto previsto.

"Sì, 32 tonnellate di alimenti e medicinali grazie a una raccolta partita a Roma, con elenchi di necessità fornite dall'Ucraina. Prima di ripartire verso l'Italia abbiamo fatto una marcia della pace, in attesa dell'arrivo di 300 profughi provenienti dalle zone più colpite, tra cui il Donbass. Persone che

prima stavano a Mariupol o a Dnipro. Noi come **Arci** siamo riusciti a caricarne 47 noleggiando un pullman una volta arrivati in Polonia, grazie a una raccolta fondi".

Chi sono queste persone? In che condizioni si trovano?

"Parliamo di 15 minori, tra cui 2 neonati, alcuni di questi bambini hanno anche disabilità gravi, autismo, ipovisione. Per il resto sono donne, molte anziane, qualche uomo over 60 che ha potuto lasciare l'Ucraina perché non in età da combattimento. C'erano 8 persone in sedia a rotelle, oltre a un amputato con le stampelle di legno. Situazioni difficilissime, persone che senza questo corridoio umanitario non avrebbero avuto troppe possibilità di resistere in quelle zone di guerra, sotto ai bombardamenti, senza cibo elettricità cure farmaci a sufficienza".

Infine domenica siete ripartiti alla volta dell'Italia.

"Molto presto, dopo una notte quasi insonne trascorsa nel bunker dopo l'ennesimo allarme scattato alle 4.30. Nevicava, faceva freddissimo, c'erano anziani in ciabatte, altri che piangevano, occhi stanchi ovunque. E' stato il primo vero impatto emotivo con la guerra per me. In ogni caso ce l'abbiamo fatta e lunedì pomeriggio siamo arrivati a stazione Termini, dove Asl e Protezione Civile hanno accolto i profughi, visitato tutti, fatto i tamponi per il Covid 19. Ringrazio l'assessora Barbara Funari perché già prima della partenza abbiamo ricevuto dalla sua task force le dovute rassicurazioni in quanto alla possibilità di accogliere adeguatamente queste persone. Ora sono al Marriott sulla Pisana e noi continueremo ad occuparcene".

<https://www.romatoday.it/attualita/ucraina-carovana-pace-leopoli.html>

Gesti concreti di solidarietà e di accoglienza

Distribuiti viveri, cibo, medicinali e tratti in salvo 180 profughi dalla Carovana della pace

L'Osservatore Romano, 6 aprile 2022

Un'azione di pace non violenta, dall'Italia verso l'Ucraina, andata e ritorno, che ha riunito l'universo pacifista cattolico e laico in gesti concreti di solidarietà e accoglienza. Per dire che è ancora possibile trovare vie alternative per fermare la guerra e la corsa al riarmo. Le varie realtà della società civile sono state chiamate a raccolta dall'Associazione Comunità Papa Giovanni xxiii fondata da don Oreste Benzi, che ha coordinato la Carovana della pace "Stop the war now". Partiti il 1° aprile da Gorizia e tornati il 4 aprile, erano circa 220 persone con 62 mezzi tra pulmini, automobili, mini van, camper. Hanno consegnato alle Caritas e comunità locali di Leopoli 30 tonnellate di medicinali e beni alimentari. Sono ripartiti portando in salvo almeno 180 profughi ucraini tra i ...

Questo contenuto è riservato agli abbonati

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-04/quo-079/gesti-concreti-di-solidarieta-e-di-accoglienza.html>

Una carovana per la pace

Saliamo sul camper di **Arci Solidarietà direzione Leopoli**

Zai.net, 6 aprile 2022

La Carovana per la Pace parte dall'Italia per arrivare a Leopoli a un mese dall'inizio del conflitto in Ucraina. 50 mezzi tra camper, minibus e pulmini carichi di beni di prima necessità e pronti a trovare una casa a chi in questo momento, la casa, è stato costretto ad abbandonarla. Ci siamo collegati con il camper di **Arci Solidarietà** durante il primo giorno di viaggio e abbiamo parlato con Mariangela De Blasi per farci raccontare la loro...

Articolo riservato agli abbonati

<https://www.zai.net/articoli/attualita/19876754/Una-carovana-per-la-pace>

Gorizia-Leopoli, la marcia di chi crede nella pace

Il Manifesto, 6 aprile 2022

Eccole qua le anime belle, i cattocomunisti non violenti, i gandhiani da salotto che sono l'adorato sberleffo della stampa combattente nostrana e degli analisti con l'elmetto o le bretelle. Sbeffeggiati e accusati di scarso senso patriottico, quando non aperti e pericolosi filoputiniani, questi idealisti convinti che un mondo migliore sia possibile il salotto l'hanno lasciato alle spalle. E in 200 lucidi pazzi sono convenuti ieri all'alba a Gorizia un po' da tutt'Italia per marciare pacificamente sull'Ucraina, meta da raggiungere nella notte – mentre scriviamo – per testimoniare un deciso No alla guerra che diventerà oggi una manifestazione a Leopoli, corredata...

Per continuare a leggere, crea un account gratuito

<https://ilmanifesto.it/gorizia-leopoli-la-marcia-di-chi-crede-nella-pace>

Martedì 12 aprile 2022

Rai Tre, Agorà, 12 aprile 2022

Questa mattina su Rai3 nella trasmissione Agorà è andato in onda il servizio di Cesarina Trillini, che si è recata al Marriot hotel, dove sono ospitate 50 persone ucraine riportate a Roma da Arci Solidarietà, AOI e Arcs Culture Solidali grazie alla collaborazione di Roma Capitale.

L'iniziativa è stata realizzata grazie al coordinamento della Carovana della Pace #stopthewar, che ha messo insieme centinaia di organizzazioni e mobilitato oltre 200 persone, partite la scorsa settimana da tutta Italia verso Leopoli, per consegnare aiuti alimentari e farmaci e riportare in Italia persone in fuga dalla guerra.

Nel servizio, anche l'intervista alla nostra Mariangela De Blasi di **Arci Solidarietà**, associazione che coordina la prima accoglienza all'Hotel Marriot di circa 200 persone ucraine, insieme ad Arcs e Medici Senza Frontiere.

<https://www.facebook.com/ArciSolidarietaOnlus/videos/1098081390752859/>